Anno III - N. 720 - Lire 15

Sabato 2 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 90354

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200), Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5298

PASSANO SUL TERRENO POLITICO i contatti fra Tito e l'Occidente?

Indiscrezioni raccolte a Vienna sulla missione in Jugoslavia del generale inglese McLearn rivelerebbero l'esistenza di precise condizioni "politiche,, poste dagli alleati per la concessione degli aiuti economici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 1 — Le assicurazioni di Tito, secondo cui la Jugoslavia non sarebbe scesa a compromessi politici con gli occidentali pur desiderando allacciare con essi negoziati economici, sembrano oggi contraddette da alcune notizie raccolte negli ambienti diplomatici di Vienna e considerate come «attendibili» da alti funzionari anglo-americani.

Tito — come è noto — rivelò negli scorsi mesi, nel corso di due discorsi, pronunciati l'uno a Brioni e l'altro a Belgrado, che, essendosi inasprito il blocco economico decretato dal Cominform contro la Jugoslavia, il Governo di Belgrado si trovava costretto a rivolgersi ai Paesi occidentali, Stati Uniti e Granbretagna in particolar modo, per ottenere i rifornimenti di materie prime: ma, assicurò Tito, questo non avrebbe allontanato la Jugoslavia dalla sua strada in campo politico.

L'atteggiamento americano

Tali assicurazioni, però, corrispondevano forse soltanto alle intenzioni del Governo di Belgrado, non alla realtà. Infatti, mentre veniva data ufficialmente notizia che la Jugoslavia aveva chiesto un prestito alla Banca mondiale per 200 milioni di dollari, intavolando Belgrado in pari tempo trattative con Londra per il rinnovo del trattato quinquennale di scambi, al Dipartimento di Stato ed al Foreign Office — stando alle notizie oggi pervenute a Vienna — si esaminava la possibilità di ottenere dalla Jugoslavia qualcosa di più che un semplice gravitare economico verso Occidente. In altri termini si cercò di spostare i colloqui dal piano puramente finanziario a quello politico.

La cosa presentava qualche difficoltà, essendo la Banca mondiale un ente esclusivamente economico e vincolato al Dipartimento di Stato soltanto da un controllo formale. Quando l'Ambasciatore a Washington, Kosanovic, intraprese i colloqui per ottenere il prestito (e a Belgrado contemporaneamente c'era il banchiere Castiglioni per sentire direttamente le richieste jugoslave), il Dipartimento di Stato non oppose alcun divieto «in linea di massima» alla concessione del prestito, anzi emise una dichiarazione ufficiale in questo senso.

Fino a quel momento dunque — si era agli ultimi di aprile — i negoziati si erano mantenuti esclusivamente sul piano economico. Ora si afferma a Vienna che nei colloqui di Washington fra gli incaricati di Tito e gli esperti finanziari della Banca mondiale, da parte degli jugoslavi venne affacciata una richiesta che esulava dalla discussione.

Si trattava di forniture militari che Tito desiderava ottenere per coprire il fabbisogno nazionale rimasto ormai da lungo tempo senza fonti dirette. (Lo armamento della Jugoslavia è il più eterogeneo di tutte le Nazioni perchè consiste per metà di forniture alleate del tempo di guerra, e per l'altra metà di scarsi contingenti di provenienza russa e di svariate prede belliche). La richiesta di Tito venne dunque trasmessa al Dipartimento di Stato.

A questo punto si inserisce la missione del generale britannico McLearn in Jugoslavia di cui il nostro giornale dette notizia nel suo numero del 30 aprile. Questo generale, che durante la guerra fu capo della missione alleata presso i partigiani di Tito, si recò a Belgrado il 29 aprile, senza che nessuno sospettasse il suo vero compito, che oggi invece, se le notizie raccolte a Vienna sono esatte, appare chiaro. Mac Learn sarebbe stato il primo negoziatore ufficioso nei contatti politici fra Jugoslavia e Occidente. Egli avrebbe avuto il compito di sincerarsi se effettivamente la Jugoslavia aveva bisogno di forniture militari, e nessuno meglio di lui poteva farlo essendo stato così a lungo in contatto con lo esercito di Tito durante la guerra, e in pari tempo esporre a Tito le condizioni, non più economiche, ma politiche poste dall'Occidente per queste forniture.

Ecco, secondo quanto si è appreso oggi a Vienna (e che del resto già ieri fu riferito dal «New York Herald Tribune») il sunto di queste condizioni:

1) Cessazione delle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia.

2) Cessazione degli aiuti militari all'esercito dei ribelli greci.

3) Inizio di trattative per lo abbandono della Zona B del Territorio di Trieste.

Di ciò il Dipartimento di Stato ha dato ieri una sia pure parziale conferma, dichiarando per mezzo di un portavoce che, nel corso delle trattative fra Jugoslavia e Stati Uniti per la concessione del prestito, gli Stati Uniti avevano posto come pregiudiziale la cessazione degli aiuti alla Grecia. Ora, si osserva, in che modo si giustifica questa ammissione ufficiale di un passaggio dal campo economico a quello politico — passaggio che sia Tito, sia gli americani, escludevano un mese fa — se non con una nuova richiesta jugoslava, che sarebbe appunto quella di forniture militari?

E ancora, che motivo avrebbero gli Stati Uniti per chiedere la cessazione degli aiuti alla Grecia — richiesta, ripetiamo, confermata ufficialmente — se non quello di temere che armi da loro fornite finiscano nelle mani dei ribelli?

A Vienna si ammette che la posizione di Tito è quanto mai critica in questo momento, essendo particolarmente dure, per il suo prestigio politico, le richieste occidentali. Tali richieste, anzi, secondo alcuni, non si limiterebbero alle tre suesposte, ma comprenderebbero anche l'indizione delle elezioni generali in Jugoslavia oppure la formazione di un Governo di coalizione comprendente i partiti democratici di Macek, Jovanovic e Gavrilovic.

Cosa fu detto a Brioni

Approfittando delle esitazioni di Tito, l'Occidente avrebbe quindi calcato la mano non solo pretendendo l'osservanza di queste condizioni ma anche vincolando le forniture di armi al prestito finanziario che finora appariva di interesse esclusivamente economico.

Nessuna previsione, a Vienna, per quanto accadrà. Viene rilevato piuttosto con interesse il viaggio di Tito a Brioni e la presenza nell'isola del Ministro Kardelj. A Brioni — si afferma nella Capitale austriaca — Tito e Kardelj hanno compiuto un primo passo verso l'adempimento della richieste americane. Ricevendo la delegazione degli sloveni abitanti nella Zona B del Territorio di Trieste — che era venuta per avere conferma dalla bocca dello stesso Maresciallo che la Jugoslavia non avrebbe mai abbandonato quei territori — Tito avrebbe consigliato a tutti di «mantenere un atteggiamento moderato e cauto nei riguardi del Territorio libero, data la situazione odierna della Jugoslavia».

Queste parole, di cui si afferma di poter assicurare la autenticità, sono in stridente contrasto con quelle pronunciate dai Ministri Miha Marinko e Dusan Diminic il 17 giugno a Capodistria, e rivelano perciò lo stadio delicatissimo della politica jugoslava, il cui centro di gravità tende a spostarsi, insieme a quello economico, verso Occidente.

P. L.

L'INIZIO DEI LAVORI dei Sostituti per l'Austria

Lievi divergenze sul problema delle minoranze

LONDRA, 1 — I quattro Sostituti Ministri degli Esteri hanno ripreso i loro lavori sul trattato di pace con l'Austria confermando — secondo la decisione di massima raggiunta a Parigi dai quattro Ministri degli Esteri — di respingere definitivamente ogni rivendicazione territoriale jugoslava verso l'Austria. Lo schema di trattato a cui i Sostituti apportano ora gli emendamenti concordati a Parigi conteneva una clausola nella quale la Russia si riservava di avanzare proposte sulle rivendicazioni jugoslave in Carinzia. Tale clausola è stata oggi depennata dal testo del trattato.

La prima difficoltà della giornata si è avuta quando i quattro Sostituti hanno affrontato la questione delle garanzie alle minoranze slovene e croate viventi in Austria. Gli Occidentali hanno sostenuto che sarebbe sufficiente inserire nel trattato una clausola che accennasse genericamente a tali garanzie. Zarubin invece ha insistito perchè tale clausola contempli la dettagliata descrizione di tali garanzie. La richiesta di Zarubin è stata presentata per iscritto e pertanto è ora in corso la traduzione del testo originale russo. Comunque i delegati occidentali hanno deciso di studiare il documento sovietico durante la fine settimana e quindi di riprendere le consultazioni lunedì prossimo.

I quattro Sostituti si sono altresì accordati sulla clausola che sancisce l'indipendenza della Repubblica austriaca. Tale clausola nella sua attuale forma stabilisce l'indipendenza politica ed economica e l'integrità dei territori austriaci.

Sospesa l'agitazione dei ferrovieri inglesi

LONDRA, 1 — I ferrovieri britannici hanno oggi revocato la non collaborazione il cui inizio era stato preannunciato per domenica. La decisione è stata presa dopo che il Ministro del Lavoro George Isaacs, dopo essersi consultato con gli esperti legali del Ministero, aveva deciso che la non collaborazione deve essere considerata in atto.

La situazione britannica nel campo degli scioperi è tuttavia soltanto leggermente migliorata in seguito alla decisione dei ferrovieri, giacchè altre centinaia di portuali hanno abbandonato il lavoro a Londra. Nel pomeriggio si trovavano a braccia incrociate circa 8 mila lavoratori portuali e ben 87 piroscafi erano bloccati nel grande porto del Tamigi.

Statali dimissionari

SECONDO RINVIO della legge al Senato

LA CHIUSURA DELLE CASE DI TOLLERANZA APPROVATA IN SEDE DI COMMISSIONE

ROMA, 1 — Alla fine di gennaio di quest'anno l'on. Cappugi presentò una proposta perchè venissero prorogate di un anno le disposizioni che concedono un trattamento di favore a quei dipendenti statali che abbandonano l'amministrazione spontaneamente, allo scopo di alleggerire così la burocrazia [illegible] dall'alto. La Camera approvò la proposta il 19 maggio [illegible] Senato [illegible] strada [illegible] è ricomparsa per la seconda volta [illegible].

L'on. CAPPUGI, l'on. MOLINAROLI, relatore, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio MARTINI hanno insistito [illegible] PAOLUCCI [illegible] Senato aveva soppresso: esso contempla particolari facilitazioni ai combattenti e partigiani che decidono di lasciare la amministrazione dello Stato; ed un altro articolo, pure soppresso dal Senato, che favorisce gli insegnanti che si dimettano spontaneamente. Questi due articoli sono stati nuovamente approvati e la legge per ciò dovrà tornare al Senato per la seconda volta.

La Camera ha poi ripreso il dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze.

I senatori dal canto loro hanno approvato in pochi minuti il bilancio dell'Industria e del Commercio. E' stato quindi affrontato quello dell'agricoltura.

Quella odierna è stata una giornata di vittoria per la senatrice Lina Merlin, del P.S.I., che circa un anno fa presentò un progetto di legge per l'abolizione delle case di tolleranza: la competente Commissione senatoriale ha oggi approvato all'unanimità la sua relazione su tale progetto.

La senatrice Merlin ha dichiarato a un redattore dell'«Astra»: «La mia soddisfazione è grande, tanto più che il destino del mio progetto è stato piuttosto difficile».

Il redattore dell'agenzia ha osservato: «Ma la chiusura delle case di tolleranza non affollerà il marciapiede?»

La senatrice ha così risposto: «Il marciapiede è già oggi affollato. Io non ho la presunzione di cancellare dalla faccia della terra un fenomeno doloroso e complesso come la prostituzione. Io mi son proposta soltanto di eliminare un assurdo giuridico e sociale quale è la «regolamentazione» della prostituzione.

VITALITA' del Parlamento

ROMA, 1 — La discussione provocata ieri al Senato dalle [illegible] e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno aperto un dibattito sui rapporti fra Governo e Parlamento e sulla stessa vitalità parlamentare dando modo al Sottosegretario Andreotti di intervenire con un articolo [illegible] stamane pubblicato [illegible] ampiamente ripreso.

C'è ancora chi mette in dubbio la validità dell'istituto parlamentare [illegible]

Ma se dal punto di vista politico sono ormai solo i missini a non credere neppure tecnicamente al parlamentarismo, a non credervi di fatto ci sono anche i comunisti, nonostante certe loro dichiarazioni che peraltro assumono significato di vero e proprio fumo negli occhi se si ricorda che anche ultimamente, in una polemica, alti esponenti del PCI hanno dichiarato che il Parlamento è un mezzo e uno strumento: i comunisti se ne serviranno finchè potrà essere loro utile per l'edificazione dello stato comunista, dopo non sapranno che farsene. Ma al di fuori dei missini e dei comunisti vi è forse una schiera di cittadini che non seguendo davvicino l'attività parlamentare italiana si lascia facilmente convincere da frasi ad effetto, buttate là da qualcuno che ha obiettivi ben precisi da raggiungere.

L'on. Andreotti, nel suo articolo, cita alcune cifre significative. All'inizio della legislatura fino alla settimana scorsa il Governo ha presentato al Parlamento 468 disegni di legge dei quali 257 sono già stati approvati, 2 ritirati e 209 in corso di esame. Nei confronti delle due Camere il Governo è stato, non a caso, molto equilibrato. 238 disegni di legge al Senato, che ne ha approvati 183, e 230 alla Camera che ne ha approvati 174. Si aggiungano di disegni di legge di iniziativa parlamentare e si avranno attualmente 178 proposte all'esame della Camera e 45 all'esame del Senato.

Tuttavia miglioramenti di funzionalità si possono certamente trovare, e il Sottosegretario alla Presidenza ne enumera alcuni: 1) aumentare il numero delle sedute delle commissioni in sede deliberante; 2) destinare un solo giorno alla settimana alle interpellanze e preferire le forme di interrogazione a risposta scritta; 3) limitare le proposte di legge di iniziativa parlamentare ed un sistema di eccezione; 4) limitare spontaneamente il numero ed il tempo dei discorsi e tenere frequentemente riunioni dei capigruppo [illegible]; 5) introdurre semplificazioni ai regolamenti delle due Camere; 6) studiare la possibilità di una procedura di legislazione semplificata [illegible].

Cose più facili a dirsi che a realizzarsi [illegible] non ricordano evidentemente che le elezioni del 18 aprile hanno avuto un ben chiaro significato politico anche a questi effetti.

Ma c'è un motivo ben più importante che spinge a credere che solo una lenta maturazione potrà fare migliorare la vita parlamentare. Siamo agli inizi della vita statale della Repubblica. La Carta costituzionale è in fondo un fatto profondamente rivoluzionario e l'unica alternativa a non lasciarla ammuffire e invecchiare, con tutte le conseguenze facilmente prevedibili, è il realizzarla con costante intensità, il che vuol dire che ancora per qualche tempo, forse qualche anno, ci sono esigenze eccezionali di legiferazione sia per applicare la Carta costituzionale sia per adeguare alle nuove condizioni di vita pubblica gli strumenti delle amministrazioni e dei settori controllati.

Tutto ciò non significa affatto che si voglia una situazione parlamentare confusa o una azione lenta e rilassata. Si vuole soltanto sottolineare che ci sono delle situazioni obiettive di cui bisogna tenere conto e delle necessità fondamentali che vanno al di sopra di ogni altra considerazione. E la prima necessità fondamentale è che il Parlamento viva. Quanto al modo di farlo funzionare, si tratta di una perfettibilità che non ha ovviamente dei limiti. Ma deve essere fatta con animo sgombro da ogni pregiudizio. Del resto poco più di un anno di attività parlamentare al di là delle aride cifre che abbiamo elencato ha già chiarito molte cose ed ha soprattutto dimostrato che c'è un volto di questa nuova Italia che si comincia a delineare.

MODERATO OTTIMISMO A LONDRA PER GLI ACCORDI DELL'O.E.C.E.

LA STERLINA CORRE ANCORA il pericolo della svalutazione

Dichiarazioni dell'on. Tremelloni sul ruolo svolto dall'Italia

PARIGI, 1 — *Gli esperti finanziari dell'OECE si sono riuniti stamane per redigere il testo dell'accordo per i pagamenti intereuropei stabilito dai Ministri del comitato consultivo nella riunione della notte scorsa. Negli ambienti diplomatici parigini il nuovo accordo viene definito come «estremamente soddisfacente».*

Dichiarazioni in questo senso sono state fatte anche dal Ministro Tremelloni prima di lasciare la Capitale francese. «Come italiani e come europei — egli ha detto — possiamo essere soddisfatti dell'accordo raggiunto, perchè mentre da un lato riconferma come nello spirito di collaborazione possano essere superate le difficoltà che si presentano, dall'altro esso coincide pienamente con gli interessi dell'Italia, la quale ha svolto una funzione di primo piano per raggiungere un'intesa. Questo fatto rafforza la nostra posizione tra i Paesi aderenti all'ERP e sul piano internazionale».

Anche negli ambienti vicini al Cancelliere dello Scacchiere Cripps — a quanto si apprende da Londra — ci si dimostra molto soddisfatti dell'esito delle conversazioni di Parigi. Ma mentre ci si compiace che lo accordo ha preservato l'Inghilterra da un'ulteriore emorragia di dollari e di riserve auree, non si fa mistero che il problema della deficenza di dollari non è affatto risolto. Per tale ragione, si afferma, dovrebbero venir compiuti nuovi tentativi per trovare una soluzione. A questo fine grande importanza si attribuisce alla prossima conferenza a Londra dei Ministri delle Finanze del Commonwealth ed al viaggio in Europa del Ministro delle Finanze americano Snyder.

Che la situazione della sterlina sia tutt'altro che risolta con gli accordi di Parigi, lo dimostra anche l'opinione generale degli ambienti finanziari della City, i quali mantengono integralmente il loro punto di vista, secondo cui la svalutazione della sterlina non potrà essere ritardata ancora a lungo.

Oltre il ribasso «catastrofico» delle riserve di divise della Banca d'Inghilterra, ribasso che verrà rivelato ufficialmente da Cripps mercoledì prossimo, oltre il rifiuto di quasi tutti i Paesi del mondo di accettare la sterlina al tasso ufficiale di 4,03 dollari, oltre la tesi universalmente riconosciuta secondo cui i prezzi britannici sono superiori ai prezzi mondiali, vi sono indizi precisi i quali mostrano che il Governo intende abbandonare la posizione attuale della sterlina. Essi sono: 1) L'accennata convocazione della conferenza dei Ministri delle Finanze del Commonwealth; 2) La venuta a Londra del Segretario americano al Tesoro Snyder; 3) L'arrivo a Londra di Sir Oliver Franks, Ambasciatore britannico a Washington.

Ufficialmente — si afferma nei predetti ambienti londinesi — tutte le discussioni verteranno sulla situazione delle riserve di divise, ma in realtà la posizione della sterlina non può non essere connessa con questa situazione. Si dichiara poi che l'accordo concluso stamane a Parigi sul rinnovo del piano dei pagamenti intereuropei per quanto sia favorevole alla Granbretagna non autorizza alcuna speranza relativamente alla capacità di quest'ultima a mantenere indefinitamente l'inconvertibilità della sterlina. Infatti l'accordo costituisce un primo passo verso la libera convertibilità, poichè la Granbretagna ha accettato di convertire il 25 per cento dei saldi a credito dei Paesi europei, sia pure sino a un limite massimo, di 40 milioni di dollari.

Nonostante gli accordi di Parigi, anche negli ambienti finanziari di Washington si continua a sostenere l'opinione che la sterlina verrà svalutata, e ciò appena il Congresso avrà approvato il grosso stanziamento per l'ECA. In questo senso si sarebbe espresso il presidente del potente istituto finanziario americano «Chase National Bank» in una riunione, nel corso della quale sarebbe stata aspramente criticata la politica economica della Granbretagna. Tra l'altro, si sarebbe affermato che Londra mira ad allargare i rapporti commerciali nell'area della sterlina a discapito degli Stati Uniti. Il conflitto monetario anglo-americano, come si vede, non si è ancora appianato.

Nuovo incontro di Sforza con Dunn

ROMA, 1 — Il Ministro Sforza, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, con il quale si è intrattenuto a colloquio per oltre mezz'ora.

Operazione al cervello senza precedenti

MILANO, 1 — Una donna, quasi sessantenne, che da otto anni spasimava senza tregua per atrocissimi dolori, tanto che non conosceva più un'ora di sonno, è stata liberata del supplizio per mezzo di un'operazione al cervello, breve, ma estremamente delicata, allo ospedale di Varese.

Sindrome talamica si chiama questa malattia, altrimenti irriducibile; leucotomia transorbitaria è il nome tecnico dell'intervento che per la prima volta in Italia e nel mondo è stato tentato per tale genere di morbo. Autore della fortunata operazione il prof. Mario Fiamberti, direttore dell'ospedale, che la escogitò qualche anno fa per guarire o attenuare alcune malattie mentali.

Un altro caso di sindrome talamica eliminata chirurgicamente è stato segnalato dall'America, ma l'operatore è ricorso alla lobotomia, cioè alla perforazione cranica con asportazione completa del lobo frontale. Il prof. Fiamberti, invece, ha risanato la paziente in soli 8 minuti.

RIPRESA DELLE TRATTATIVE PER I DIPENDENTI STATALI

De Gasperi interviene oggi nella vertenza dei marittimi

ROMA, 1 — La segreteria della Libera C.G.I.L. ha tenuto in questi giorni una serie di riunioni per l'esame dei maggiori problemi sindacali del momento. I lavori della segreteria si sono conclusi oggi. In particolare sono state esaminate le varie fasi delle trattative per l'agitazione in corso dei marittimi, che tanti danni sta arrecando all'economia nazionale, le rivendicazioni avanzate dai lavoratori tessili, anch'essi in agitazione, e lo sciopero generale già proclamato, ma non ancora iniziato, dei dipendenti delle amministrazioni del Tesoro per la perequazione delle indennità dovute alle varie categorie del personale dipendente.

Un altro problema di cui la segreteria della L.C.G.I.L. si è occupata è quello dei nuovi miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato che, come è noto, per l'impegno preso dal Governo, avranno decorrenza dal primo luglio. A questo proposito l'on. Cappugi avrà domattina un primo colloquio con il Ministro Giovannini, che per incarico ricevuto a suo tempo dal Consiglio dei Ministri si interessa di questo particolare problema. In questo colloquio saranno esaminate le tabelle predisposte in linea di massima dalla Ragioneria generale dello Stato e si vedrà se e quanto corrispondano alle richieste del personale statale.

Su tale problema la Libera Confederazione — secondo quanto ha dichiarato questa sera l'on. Morelli — ha preparato un nuovo progetto che pur avendo per base quello precedente presenta vari miglioramenti. Nei prossimi giorni il Ministro Giovannini riceverà anche gli onorevoli Di Vittorio e Bitossi, i quali gli presenteranno un nuovo progetto della C.G.I.L.

Le trattative per i marittimi non hanno avuto oggi alcuno sviluppo. Il ruolo decisivo sarà assunto domani da De Gasperi, che al suo ritorno da Benevento convocherà i rappresentanti delle parti. Frattanto il Ministro Saragat ha avuto oggi uno scambio di vedute con l'on. Fanfani per la ricerca di un'equa soluzione. In vista dei colloqui di domani l'on. Bitossi ha sollecitato un incontro con il presidente della Confederazione degli armatori, dott. Cossa, con il quale si è poi abboccato nella tarda serata.

Secondo notizie apprese da fonte competente, il Governo ritiene che poter triplicare le pensioni attualmente corrisposte rappresenti un risultato concreto rispetto alla situazione precedente e comunque adeguato alle condizioni previdenziali delle altre categorie di lavoratori. Le proposte studiate oggi da Saragat e da Fanfani, e che saranno domattina stessa portate a conoscenza del Presidente del Consiglio dal Ministro della Marina mercantile, si possono riassumere come appresso, per quanto riguarda il problema degli avvicendamenti: attuazione di un rapido censimento dei lavoratori del mare al fine di accertare se tra i disoccupati della categoria non siano comprese persone che negli ultimi tempi abbiano assunto occupazione in altre attività; riduzione del libretto di navigazione in base ai risultati di tale censimento; istituzione di un premio speciale a coloro che rinunceranno al libretto allo scopo di favorire lo sfollamento. Una volta avvenuta la riduzione del numero dei disoccupati, il Governo penserebbe di sollecitare una proroga dell'accordo sull'avvicendamento con opportune variazioni, quali ad esempio quella che il periodo di imbarco duri 12 e non già 9 mesi, in modo da consentire ai marittimi di maturare, per il periodo in cui rimarranno disoccupati, il diritto al sussidio di disoccupazione.

Anche l'on. Morelli, si è recato stasera dal Ministro Saragat per precisare le richieste della Libera federazione della gente del mare in ordine ai tre punti principali che sono rappresentati dalle pensioni, dall'avvicendamento e tabelle di armamento. Il Ministro lo ha informato sullo stato delle trattative ed ha confermato che esse continueranno domani con l'intervento del Presidente del Consiglio.

Nei porti le navi sono sempre all'ancora e gli equipaggi attendono gli ordini di capitan Giulietti. A Genova, la notte scorsa, gli ufficiali della motonave «Ravello» hanno tentato un colpo di mano per uscire dal porto e rendendo così il capitano arbitro e padrone della nave. Approfittando del fatto che l'equipaggio dormiva, essi hanno dato inizio alla manovra per levare gli ormeggi, ma di ciò si sono accorti due marinai, che davano subito l'allarme facendo accorrere gli scioperanti. Questi si sono dati immediatamente da fare per impedire la manovra. Successivamente è intervenuta la Polizia portuale per evitare disordini. A bordo della «Ravello» si trova un migliaio di emigranti diretti nel Sud America.

3 milioni di dollari dell'ECA per Trieste

WASHINGTON, 1 — L'ECA ha annunciato nuovi stanziamenti per 57.697.000 dollari, portando così il totale delle assegnazioni a 5.890.757.000 dollari. All'Italia sono stati assegna 1.570.000 dollari, destinati in gran parte all'acquisto di macchinario industriale, ed a Trieste 3.309.000 dollari per prodotti petroliferi del Medio Oriente e del Venezuela, nonchè per il pagamento di noli marittimi.

DRAMMATICI PARTICOLARI SULLA SCIAGURA AL CIRCO DI VENEZIA

E' morto fra gli applausi il celebre acrobata Palmiri

VENEZIA, 1 — Impressionanti particolari si hanno intorno alla tragica morte del famoso acrobata Giovanni Palmiri, di cui già demmo notizia, avvenuta la notte scorsa a Mestre.

Il Palmiri stava eseguendo l'ultimo esercizio, in motocicletta, su una pista aerea all'altezza di venti metri. A quanto pare egli è balzato in ritardo sulla motocicletta in corsa, riuscendo, sì, a sedersi, ma di fianco e non a cavalcioni, e ad agguantarsi al manubrio con la sola mano destra. Per quattro giri, compiuti a velocità folle la sua grande perizia gli permise di mantenere la moto in pista fra le ovazioni degli spettatori che ritenevano trattarsi d'un eccezionale numero estremamente rischioso, ma a lieto fine. Invece il Palmiri viveva l'ultimo terribile minuto della sua vita. Egli tentava disperatamente di prendere il controllo della macchina, ma purtroppo non vi riusciva, e finiva per scivolare dalla motocicletta e precipitare nella pista sottostante. Ma anche allora il pubblico non si era reso conto della disgrazia; credeva anzi che la caduta costituisse il clou dello spettacolo.

Solo il personale del circo e i compagni di esercizio, fra cui erano la moglie e la figlia del povero Palmiri, avevano capito tutto fino dall'inizio. Essi avevano seguito con gli occhi sbarrati e con fiato sospeso i quattro paurosi giri; poi un grido di terrore uscì dalle loro bocche, ma tale grido fu soffocato dagli applausi frenetici del pubblico.

Fu questione di qualche minuto. Poi anche gli spettatori compresero. Quando videro clown e inservienti correre verso il corpo inanimato e tentare di sollevarlo e quindi invocare un medico, rimasero muti.

Il Palmiri, che si esibiva come acrobata fin da ragazzo, era famoso per la traversata aerea di Milano compiuta il 17 agosto del 1947 su un trapezio pendente dal carrello d'un apparecchio che volava alla quota di cinquecento metri.

Si uccide gettandosi dalle guglie del Duomo

MILANO, 1 — Dal principio del secolo ad oggi 12 persone si erano uccise gettandosi dalle guglie del Duomo. Oggi si è avuta la tredicesima. Per chi non lo sapesse, i suicidi del Duomo costituiscono uno degli eventi più «sfruttati» dai professionisti del lotto. Il suicidio è avvenuto poco dopo mezzogiorno. Per tutto il pomeriggio i botteghini hanno rigurgitato di giuocatori.

La vittima è il pediatra Angelo Tavola, di 38 anni.

E' pura e semplice incoscienza il freddo fatalismo di Pallante

Oggi la sentenza: l'Accusa ha chiesto 18 anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 1 — Se questa mattina in aula si fosse parlato, che so io, della luna o della storia di Re Artù invece che di lui, della sua persona, della sua sorte, molto probabilmente Antonio Pallante avrebbe dato segni d'una maggiore attenzione. Nulla ha contribuito a scuoterlo da questa assenza; non le accuse, non l'annunzio che per lui veniva richiesta una condanna a diciotto anni e sei mesi di reclusione aumentati di altri sei mesi di arresto per detenzione e porto abusivo d'armi. Tutto, dalle frasi e dai giudizi brucianti all'affondarsi nelle pieghe della sua personalità d'una indagine psicologica, alla prospettiva d'un immediato futuro ristretto tra i pochi metri d'una cella carceraria, tutto è passato e scivolato via sul suo capo chino senza che in lui vi fosse una reazione, un gesto, un bagliore nello sguardo. Sembrava quasi che sul volto Antonio Pallante si fosse imposta una maschera di freddezza, di fatalismo, sempre che invece non si tratti di qualcosa di molto più semplice, cioè di pura e semplice incoscienza.

Tutto è andato bene, così come era stato facilmente previsto, senza grandi scosse, quasi che si trattasse di occupare in una qualunque maniera il tempo in modo da arrivare al momento della sentenza, l'unico elemento che possa ancora destare un certo interesse in questo processo. E d'altronde non potevano certo interessare le letture degli atti processuali, letture che come al solito rispondono più a esigenze di natura formalistica che pratica. Non poteva certo interessare lo avere rinunziato la Difesa all'audizione di alcuni testimoni.

Si è così arrivati alla discussione, la cui importanza e il cui valore si son ridotti in conclusione ad una esibizione stilistica dei singoli oratori. D'altra parte non poteva essere che così. I magistrati, il pubblico (il numero degli agenti è aumentato invece che diminuire come forse era augurabile) hanno ascoltato, poi ogni cosa è stata rinviata a domattina perchè sia posta la parola fine al processo.

Ha cominciato per primo a parlare l'avv. Giuseppe Berlingieri, il cui compito era quello di difendere gli interessi di Palmiro Togliatti e lo ha fatto nel breve giro d'un'ora.

«Che cosa ha spinto Pallante — si è chiesto l'avvocato — a sparare contro Togliatti? Nulla, nulla se non uno spirito malvagio, crudele, senza che una idealità nobilitasse il suo gesto, anzi in esso, nel modo com'egli l'ha giustificato, vi è la grettezza del megalomane e nulla più. Non accomunatelo, per carità, agli anarchici. Questi potrebbero offendersi. Essi ricercano sempre un fine alto, lontano, direi. Pallante no. Egli uccide per odio personale, da nulla motivato, per vendetta da nulla giustificata; e che non si parli di attenuanti per avere agito in seguito a un motivo di particolare valore morale e sociale. Qualcuno dirà che l'azione di Pallante, il suo gesto trovano una giustificazione nell'atmosfera, nell'ambiente, ma non sarà piuttosto il contrario? Che cioè questo piccolo truffatore di provincia ha voluto inserirsi in questa atmosfera, in questo ambiente per soddisfare un suo desiderio, un suo bisogno? D'altra parte affermare che Pallante abbia tentato di uccidere per un motivo di particolare valore sociale e morale, il che gli consentirebbe il beneficio di certe attenuanti, sarebbe come giustificare, almeno sotto il profilo etico, il suo gesto.

«Non mi pronuncerò — ha concluso l'avv. Berlingieri — sul castigo. Ricordo solo che esso dovrà essere adeguato al delitto compiuto; ricordo solo che si tratta di un individuo socialmente pericoloso e lo dimostrano il suo comportamento, il modo come ha condotto a termine il piano criminoso».

Più freddo del suo occasionale alleato, ma non per questo meno debole nell'accusare, anche il Procuratore Generale non ha avuto bisogno di molto tempo per giungere alla conclusione della sua requisitoria. Non si può dire che abbia detto cose nuove e d'altronde in un processo come questo argomenti originali è ben difficile trovarne, ha basato tutta la sua accusa sul dimostrare come non si possa definire quello di Pallante un delitto politico. Infatti, come ha spiegato, lui, il colpevole, lo attentato? «Volevo eliminare in lui il capo del comunismo italiano» ha chiarito Pallante. E' questo forse un motivo di particolare valore sociale, oppure l'espressione d'un megalomane spinto al suo gesto per un malsano desiderio di notorietà? Egli ha cercato di coprire ogni cosa con la bandiera della Patria. No, signori giudici, spesso con questa bandiera si vuole coprire delle merci avariate. E Pallante non ha il diritto di affidarsi all'umanità dei giudici, ma se mai alla severità della legge. Per tali motivi vi chiedo la condanna a diciotto anni e sei mesi di reclusione per tentato omicidio aggravato dalla premeditazione, sei mesi di arresto per omessa denunzia e detenzione abusiva di arma e tre anni di libertà vigilata».

Poi Pallante ha ascoltato per la prima volta nella mattinata una voce amica, quella cioè del suo primo difensore, l'avv. Pietro Marras, ma neanche questo lo ha scosso dallo stato di assenteismo. Il suo capo ha continuato a rimanere chino, le sue mani hanno continuato a interessarsi della piega dei pantaloni: ha sentito parlare di quel certificato che egli falsificò per far credere al padre di avere sostenuto tutti gli esami universitari: ha sentito discutere in diritto sull'esistenza del dolo giuridico nel compimento di questo falso; poi ha sentito che l'udienza veniva rinviata al giorno dopo, al giorno cioè in cui — dopo la ultima arringa della Parte civile e del difensore — si sarebbe deciso il suo destino. E, sempre come un automa, ha offerto il polso ai carabinieri.

GUIDO GUIDI

Codici in soffitta

Dopo un anno di corso un nucleo di operai cecoslovacchi sono stati nominati pubblici ministeri nei tribunali di Praga. «Quasi tutti — afferma testualmente una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri — hanno dato migliori risultati dei laureati in giurisprudenza nelle università».

○ CICLONE IN PUGLIA

Un violento ciclone si è abbattuto per oltre un'ora sulle Puglie. San Severo e la zona Garganica, sono state particolarmente colpite. A San Menaio e in altri centri rurali circa 50 abitazioni coloniche sono state scoperchiate dal ciclone che ha distrutto interi filari di alberi e piantagioni.

○ DELITTO A PALERMO

Il principe siciliano Giuseppe Tortorici è stato ucciso ieri in una via di Palermo da uno sconosciuto che lo ha colpito al cuore con tre rivoltellate, dandosi quindi alla fuga.

CRONACA DELLA CITTA'

AL 15 LUGLIO LA SEDUTA INAUGURALE DEL CONSIGLIO

IL NUOVO ARREDAMENTO della Sala del Consiglio

Per un complesso di ragioni procedurali, organizzative e tecniche, la seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale avrà luogo probabilmente il 15 luglio anziché il 12 come previsto.

Allo spostamento della data ha infatti contribuito, oltre alle varie notifiche — la legge prescrive che entro 10 giorni dalla comunicazione delle nomine ai singoli eletti, questi producano la necessaria documentazione anagrafica e che la prima seduta debba venir indetta con un preavviso di almeno cinque giorni — pure l'opportunità di sistemare adeguatamente la sala del Consiglio. Da ben venticinque anni il parlamento cittadino si trova in disarmo anche per quanto concerne l'arredamento: e la amministrazione comunale, ha chiesto allora ed ottenuto dal G.M.A. un finanziamento straordinario, per garantire alla Sala del Consiglio il necessario decoro.

Il progetto, compilato dallo Ufficio Tecnico comunale, sotto la direzione dell'ing. Badalotti, è stato affidato per la realizzazione al prof. Florit, vincitore del concorso, il quale a sua volta ha ripartito i lavoro fra la propria ditta ed i mobilifici Sbocchelli e Mavez. «Tardo Rinascimento», questo lo stile prescelto, sul modello della Sala del Consiglio comunale di Bologna, compatibilmente con l'impronta delle decorazioni lignee esistenti in loco.

Dodici grandi banconi fiancheggiati ciascuno da quattro seggi rivestiti in pelle accoglieranno i sessanta Consiglieri, mentre il Sindaco e i dodici Assessori troveranno posto su due file di banconi frontali. Nel centro della vasta Sala verrà sistemato un grande tavolo decorativo. Altri due tavolini laterali saranno riservati ai segretari ed agli stenografi. Il fondo della Sala — circa un quarto dell'area complessiva — è stato isolato con una balaustra, dietro alla quale verranno sistemati i posti per i giornalisti e, con una seconda separazione, quelli per il pubblico.

Il Sottosegretario alle pensioni all'assemblea dei Mutilati

Con l'intervento del Sottosegretario alle pensioni on. [illegible] e del Presidente nazionale avv. Pietro Ricci, domattina al Ridotto del Verdi avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra. I lavori si inizieranno alle ore 9. I soci che non avessero ancora ricevuto l'invito, possono ritirarlo presso la segreteria, in via del Pesce 4.

Pure domani, con inizio alle ore 10, presente il Presidente nazionale, avrà luogo presso la sede sociale di via Filzi 4 la assemblea dell'Assoc. Naz. Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aviazione.

Orario dell'Ufficio vaglia e risparmi

Il Sovraintendente alle Poste informa che lunedì prossimo la chiusura degli sportelli dell'Ufficio principale vaglia e risparmi viene anticipata di un'ora, mentre l'apertura avverrà alle 8.30 anziché alle 9. Pertanto il servizio al pubblico viene così stabilito: 8.30 - 15. Il servizio dei vaglia telegrafici continuerà ad essere regolarmente svolto al centro e sino alle ore 19 allo sportello 24.

mentre gli altri servizi a denaro continuano ad essere tutti disimpegnati con l'orario attualmente in vigore.

Palutan alla Radio

Oggi, sabato, alle ore 21.15, il Presidente di Zona prof. Gino Palutan illustrerà ai microfoni di Radio Trieste le linee generali della sua iniziativa per il riattamento della caserma Cumano.

Ringraziamento. Tutte le mamme dei bimbi che hanno frequentato quest'anno l'asilo Antenorei a S. Giacomo, rivolgono il loro vivo ringraziamento alle insegnanti ed a tutto il personale addetto all'asilo, per le amorevoli attenzioni con cui hanno attorniato i loro piccoli.

Un autoservizio dell'INT fra Trieste e Montecatini

NUOVO COLLEGAMENTO AUTOMOBILISTICO CON CANAZEI

Con lunedì prossimo, l'Istituto Nazionale Trasporti inizierà un servizio automobilistico diretto trisettimanale Trieste - Montecatini. La partenza avverrà ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6.30 con arrivo a Montecatini alle 17, ivi compresa un'ora di sosta a Bologna per il pranzo; il ritorno avverrà ogni martedì, giovedì e sabato alle 6 con arrivo a Trieste alle 16.30 (la sosta per il pranzo sarà fatta a Padova). Tale servizio fa parte del programma fissato dalla conferenza nazionale del turismo di San Remo.

L'I.N.T. inoltre sta definendo gli accordi presso le autorità del G.M.A. e quelle jugoslave per l'attuazione di un servizio estivo per la stagione balneare del Lido di San Nicolò. [illegible]

[illegible]

In memoria di P. Fortunato

Domani, nella Cappella parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie, si celebrerà una Messa in suffragio di Padre Fortunato Vender, il parroco perito sotto il bombardamento del 10 giugno '44 che distrusse la chiesa di via Rossetti. Nella vicina sala della Cappella di San Francesco avrà poi luogo la commemorazione ufficiale di Padre Fortunato e lo scoprimento di un suo busto in marmo, opera dello scultore Tullio Tamaro. Tutti gli ex allievi dell'Oratorio Francescano e i simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Cattinara in festa per l'arrivo dell'autobus "L,,

Un autentico avvenimento ha costituito ieri sera a Cattinara l'arrivo dell'autobus dell'Acegat che, con un viaggio di collaudo, inaugurava il prolungamento del servizio della linea «L» sino a quella località. Sulla vettura viaggiavano per l'occasione il Prosindaco ing. Visintin ed i dirigenti della Acegat, ricevuti a Cattinara dal Parroco e dalla popolazione della borgata che vedeva così realizzata una lunga quanto legittima aspirazione. Il servizio regolare per il pubblico ha inizio stamane con la prima partenza dai Portici di Chiozza alle 5.30 e da Cattinara alle 5.55.

Calendario delle Cresime

Oggi, sabato, nella chiesa di S. Maria Maggiore avrà luogo la Cresima per fanciulli alle 10, e alle 15.30 per fanciulle provenienti dal di fuori. Domani, a San Giusto, alle ore 8, avrà luogo la Cresima per soli fanciulli; a S. Vincenzo de' Paoli, alle 10.30, avrà luogo per sole fanciulle; a Sant'Antonio Nuovo, alle 16 per fanciulli e alle 18 per fanciulle.

LA SORELLA LA TROVO' MORTA accanto a un braciere spento

Scende dal letto e tenta d'impiccarsi

Una ragazza ventiduenne, Rosina Prasel, abitante in una sperduta casetta del rione di S.M.M. Inf., contrassegnata col n. 546, si è uccisa ieri pomeriggio con le esalazioni di un braciere. Rimasta sola in casa, ha caricato di carbone un braciere e, attizzatolo bene, lo ha portato nella sua stanza da letto, deponendolo al centro. Poi ha indossato una camicia da notte azzurra e si è stesa sulle coltri. In questa posizione, irrigidita dalla morte, la trovava più tardi una sua sorella, rincasata verso le 21. Entrata nella stanza e accesa la luce, ritenne che la Rosina fosse immersa nel sonno; un [illegible]

[illegible]

una questione d'interesse; tra i due non corsero affatto parole grosse, e il marito, per tagliar corto, si girava ad un certo punto su un fianco, sperando che la Santina, vistasi trascurata, si mettesse a dormire. La donna, dopo avergli detto: «Domani mattina non parleremo più», si levava al buio dal letto, si avvicinava al la porta e infilava la testa nel cappio della morte. Il malcapitato si accorse di quanto stava succedendo soltanto al secco rumore della corda strappata dal peso della Santina; allora balzava, fuori di sè dallo spavento, dal letto, tentava di liberare la donna e, visti inutili tutti i suoi sforzi, incominciava a gridare. Accorsi alcuni vicini, uno di essi provvide a tagliare il cappio con un coltello. Poco dopo la C.R.I. era sul posto, e il medico di turno provvedeva a far accompagnare la donna allo Ospedale, dove veniva accolta per un violento squasso nervoso.

Bimbi austriaci ospiti di famiglie triestine

Come ogni anno, sono giunti nella nostra città 37 bambini austriaci, ospiti di famiglie triestine che si sono offerte di accoglierli e dove essi sono già stati allogati. Il merito di questa tradizionale iniziativa, [illegible] Valdirivo 24.

Concerti della banda della P.C.

[illegible]

Chi ha smarrito una borsa? [illegible]

NEL PRIMO SEMESTRE DELL' ANNO
142 milioni del G.M.A. alle medie e piccole industrie

Durante il semestre che si è chiuso il 30 giugno, il Governo Militare Alleato ha concesso alle piccole e medie industrie locali dei prestiti per un totale di 142.300.000 lire. Questa cifra rappresenta i prestiti concessi a 18 diverse imprese industriali, con fondi tratti dal bilancio del Governo Militare Alleato.

Questi prestiti consentiranno alle piccole e medie industrie di acquistare macchinari ed attrezzature moderni e di migliorare ed aumentare la capacità produttiva degli impianti. Ne risulterà un aumento della produzione ed un miglioramento dei servizi locali. Tra i beneficiati dei prestiti figurano: cave di pietra e di marmo; servizi di autocorriere; agenzie turistiche; imprese elettrotecniche; un conservificio; imprese edilizie; fabbricanti di materiale nautico; intagliatori e decoratori di vetro e cristallo; mobilifici; una fonderia; l'industria della pesca; un fabbricante di bibite e lavoratori del legno.

Sono ora in corso di esame altri 40 prestiti, per un ammontare complessivo di circa 200 milioni di lire, che interessano altre piccole e medie industrie e che, se saranno approvati, verranno corrisposti coi fondi stanziati per il prossimo semestre.

Tra questi prestiti del Governo Militare Alleato non sono compresi quelli concessi dall'Amministrazione per la Cooperazione Economica sul Fondo Lire.

L'importanza sociale della prevenzione infortuni

LA PROPAGANDA DELL'I.N.A.I.L. AI CORSI SERALI DELL'ISTRUZIONE TECNICA

L'intensa attività propagandistica svolta dall'I.N.F. di Trieste nel settore della prevenzione infortuni, igiene del lavoro e discipline similari, particolarmente effettuata presso i Corsi serali organizzati e diretti dal Consorzio per l'istruzione tecnica, ha dato la possibilità agli allievi di assistere a delle visioni cinematografiche (con la collaborazione tecnica della Sala di Lettura dell'A.I.S.) illustrate da adeguate lezioni sull'argomento. In perfetta armonia d'intenti e di finalità con il Consorzio, l'I.N.F. ha voluto riunire i giovani che hanno superato gli esami finali, per ricordare loro quali gravissime conseguenze siano connesse allo «infortunio», non soltanto per chi lo subisce, ma pure per la famiglia e la società. A tale scopo sono state organizzate, nella Scuola «R. Timeus» di via dell'Istria, ed a Muggia, nella locale Scuola di avviamento professionale, delle riunioni, nel corso delle quali sono stati proiettati corto-metraggi di carattere lavorativo ed il film «La [illegible]

Continuano le trattative per la vertenza dei CRDA

E' proseguito ieri mattina all'Ufficio del Lavoro, l'esame della vertenza sindacale dei C.R.D.A., in merito al numero degli operai sospesi dal lavoro, alla possibilità di riassunzione degli stessi caldeggiata dalle organizzazioni sindacali e, rispettivamente, al mantenimento di tale situazione chiesto dagli industriali, con le giustificazioni addotte dalla Direzione dei C.R.D.A. che l'attuale capacità di assorbimento di manodopera ai Cantieri non consente il reimpiego dei sospesi, anzi imporrebbe a prossima scadenza la sospensione dal lavoro di un ulteriore numero di operai. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito le loro proposte, che si concreterebbero nella riduzione del lavoro straordinario in atto nello Stabilimento con il corrispondente aumento nello impiego di operai. Le discussioni non hanno ancora raggiunto un punto d'intesa e continueranno pertanto presso lo Ufficio del Lavoro lunedì mattina.

Festa religiosa a San Giacomo

Domani, alle 11, il neoconsacrato don Antonio Canziani celebrerà nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo la sua prima Messa solenne. Alle 10,30, indossati i paramenti sacri nella cappella dell'asilo parrocchiale, e accompagnato dal clero, dalle associazioni e dal popolo, egli si dirigerà verso la chiesa, dove verrà accolto al canto del «Tu es Sacerdos». Il discorso d'occasione sarà tenuto dal parroco dott. Antonio Malabotti e il coro parrocchiale eseguirà la Messa del Gruber. Dopo la Messa il celebrante intonerà il Te Deum.

Due apparecchi radio assegnati ai Circoli Enal

La Commissione organizzativa dell'ENAL ha proceduto all'assegnazione dei due apparecchi radio messi a disposizione per i due Circoli che avessero al 31 marzo 1949 superato il tesseramento dello scorso anno. Fra i nove Circoli ENAL che si trovavano nelle condizioni volute la Commissione ha ritenuto di assegnare i premi al C.R.A.L. Aziendale ILVA ed al C.R.A.L. Aziendale ECA. La consegna degli apparecchi verrà fatta alla presenza dei rappresentanti di tutti i Circoli ENAL nella sede di via S. Nicolò 6.

In Francia con le A.C.L.I.

Fra qualche giorno verranno chiuse le iscrizioni per il viaggio in Francia organizzato dalle A.C.L.I. con passaporto collettivo, dal 29 agosto al 3 settembre p. v. La quota di partecipazione, fissata in lire 15.000, ma riducibile, in determinati casi, a lire 8.500, comprende il vitto e alloggio in alberghi, il viaggio da Genova a Lourdes e ritorno, servizi di trasporto nelle visite alla Grotta dei Miracoli, Carcassone, Marsiglia, come da programma, cestini da viaggio, visite storiche e artistiche, manuale, guida turistico, distintivo, tasse e spese per l'iscrizione al passaporto collettivo, servizi d'organizzazione e di accompagnamento durante il viaggio e il soggiorno. Informazioni all'Ufficio Turismo A.C.L.I., via Duca d'Aosta 10 (palazzo Vivante) tel. 29-670 dalle ore 9-12.30 e dalle ore 16-19.

Viaggiatori sulle autolinee in transito per Sistiana

Rispondendo ad analogo quesito posto dalla Presidenza di Zona, il locale Ispettorato motorizzazione civile e trasporti in concessione comunica che sulle autolinee aventi itinerario transitante per Sistiana NON è fatto alcun divieto di carico viaggiatori fra i centri di Sistiana e Trieste. Tale divieto è stato invece imposto recentemente soltanto sul tratto Grignano-Trieste, estremi compresi, sufficientemente servito dagli autoservizi estivi esistenti nella zona.

Gite e campeggi

Con l'Alpina delle Giulie a Merano e Trafoi; col GARS a Valbruna; col Montegrappa a Cortina d'Ampezzo; con l'A.R.A.C. alle Tre Cime di Lavaredo; con il C. E. Montasio a Sella Nevea; con il C.E. Stella Alpina a Ugovizza-Rif. Nordio; con il C.E. Alpes al Jof di Miezegnot-Rif. Grego; con la XXX Ottobre a Sella Nevea-Montasio-Valbruna; con la Ginnastica Triestina al Rif. Cinque Torri, M. Averso, M. Nuvolao, Croda del Lago; con l'Assoc. insegnanti italiani V. G. ai Laghi di Fusine; con le ACLI in agosto a Parigi e Lione; in settembre a Loreto, Cascia e Assisi; con la Polisp. Barcolana alla Diga del Lumiei; con il Circolo Cantieri a Sappada-M. Peralba; con la Polisport. Dreher a Croce d'Aune. — Soggiorni: con l'Alpina delle Giulie a Trafoi e Siusi (disponibili posti primo turno); con la XXX Ottobre a Solda (Alto Adige) e Valbruna; con il C.S.I. a Sesto di Pusteria; con il C. Assicurazioni Generali a Fiera di Primiero e Colle di S. Lucia (Alleghe); con la F.A.R.I. a Corvara; con l'A.S.I.: con il Circolo Cantieri al Passo di Campolongo; con la Polisp. Dreher a Croce d'Aune (Feltre); con il C.S. S. Giusto a Colfosco; con l'A.S. Edera a S. Martino di Castrozza; con il Circ. Marina mercantile ad Auronzo e Bagni di Moso; con l'Assoc Soc. Lavoratori a Camporosso; con il C.E. Alpes a Plan di Val Gardena, con la Ginnastica Triestina ad Alba di Canazei; con il Gruppo Sportivo Grafico a Predoi.

Società Alpina delle Giulie. Oggi chiusura iscrizioni settimana alpinistica.

LE RICHIESTE DEL P. M. PER I PRELEVATORI DELLA F. M. S. A.

2 anni e 10 mesi per Luxa e Bulian e il proscioglimento per tutti gli altri

Esaurita la parte probatoria, è continuato ieri il processo per i sequestri di persona alla Fabbrica Macchine effettuati nel maggio 1945 da elementi del battaglione di «Unità operaia».

L'udienza ha avuto inizio con l'arringa del patrono di Parte civile avv. Giannini il quale, nella sua sintetica esposizione, ha messo anzitutto in rilievo la circostanza che al momento del fatto vigeva, nel nostro territorio, ancora l'ordinamento giuridico italiano, nella parte che non era stata abrogata dalle forze d'occupazione jugoslave. Pertanto, dato questo principio, è evidente, osserva l'avvocato, il criminoso contegno assunto da tutti gli imputati, per i quali chiede la affermazione della penale responsabilità in ordine ai fatti loro ascritti. Nel corso della sua requisitoria, l'avvocato ha avuto espressioni di particolare rilievo per il Bulian, il solo degli imputati che abbia sempre dimostrato un atteggiamento virile ed, in certo senso, onesto e leale, per avere assunto in pieno la responsabilità dell'esecuzione degli ordini emessi in quel turbinoso periodo.

All'avv. Giannini ha fatto seguito il P. M. Colotti. Attraverso una requisitoria serrata e ricca di sottigliezze giuridiche, egli ha messo in rilievo l'attività dei singoli imputati soffermandosi in particolare modo sul Bulian e sul Luxa, ai quali va direttamente la responsabilità dei prelevamenti. Gli altri erano invece dei semplici esecutori di ordini. Concludendo la sua acuta analisi, il P. M. ha chiesto per Bulian e Luxa 2 anni e 10 mesi di reclusione ciascuno, e per gli altri ha prospettato il loro proscioglimento da ogni azione penale perchè, in base al codice, non è punibile colui che ha eseguito un ordine, anche se non legittimo, non avendo la possibilità di sindacarlo, perchè, gerarchicamente, sottoposto agli altri che lo hanno impartito. Infine, per l'imputato Ricaiti ha chiesto l'applicazione dell'amnistia per quanto riflette il delitto di minacce.

Indi hanno parlato i difensori, cominciando dall'avv. Annoscia, seguito dagli avvocati Kezich e G. Zennaro. Tutti e tre i difensori hanno anzitutto controbattuto le argomentazioni sia della Parte civile che quelle del P. M., ed esaminando i fatti, con diverse criterio, hanno sostenuto la legittimità delle operazioni effettuate dagli imputati i quali, non hanno agito per motivi abietti, bensì in ottemperanza a degli ordini emanati dalle autorità che in quel periodo erano al potere della vita cittadina. Data l'ora tarda, l'avv. Zennaro è stato costretto ad interrompere la sua arringa per continuarla lunedì, nel pomeriggio, alle 16. Presidente Zetto; P. M. Colotti; cancelliere Molinari.

TRIBUNALE PENALE

Specialisti in cantine

Sei emeriti pregiudicati sono comparsi ieri davanti ai giudici della sezione penale, per rispondere di una serie di furti perpetrati nel marzo scorso in danno degli inquilini delle nuove case di abitazione costruite ai Campi Elisi. I malandrini, aiutandosi con chiavi false e grimaldelli, avevano fatto una vera razzia nelle cantine degli stabili, asportando un'infinità di refurtiva. Particolarmente danneggiati sono stati: Nicolina De Rin, Giovanni De Manzini, Edmondo Pastrovicchio, Matteo Naconivich e tale Zippo. Il Tribunale, date le risultanze emerse nel corso del dibattimento, ha condannato: Carlo Ferfoglia, Egidio Turco e Mario Panich a quattro anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno, nonchè a 21 mila lire di multa; Michele Hollingher a tre anni e 6 mesi e 16 mila lire; Carlo Cimolino a tre anni e 3 mesi e 14 mila lire, ed il ricettatore Alessandro Mozzi ad un anno e 9 mesi e 15 mila lire di multa. Presidente Falchi; P. M. Romano; difesa Moro e Borgna; cancelliere Neri.

LE "ASSICURAZIONI GENERALI,, APPROVANO IL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1948

Sotto la presidenza del Senatore Avv. Mario Abbiate, è stata tenuta, il 30 giugno u. s., nella Sala maggiore della Camera di Commercio e Industria di Trieste, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria delle ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia. Erano intervenuti N. 152 azionisti, rappresentanti in proprio e per man- [illegible]

nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo . . .	L. 58.729.128.375
Passivo . .	» 58.529.017.664
UTILE . .	L. 200.110.711

Il Presidente ha quindi sottoposto all'esame dell'Assemblea i conti profitti e perdite e gli stati patrimoniali per l'esercizio 1948 ed ha osservato che se, alla fine del precedente esercizio la meta del pareggio del bilancio industriale si poteva intravedere con gli occhi della speranza in un avvenire non lontano, quest'anno, attraverso il consuntivo del 1948, quella meta si può vedere con gli occhi della certezza in un avvenire prossimo, se nulla di impensato accada. Fatte presenti le difficoltà dell'industria, le quali non hanno però impedito al bilancio di sopportare un grave onere di spese, il Senatore Abbiate ha sottolineato che sarà possibile raggiungere il perfetto consolidamento dell'azienda mediante una politica che tenda a spingere la produzione, aumentare i redditi patrimoniali e frenare le spese.

Dopo aver rilevato che il bilancio si chiude con un avanzo che supera i 200 milioni e che consente la ripartizione di un dividendo del 6% sul valore nominale delle azioni, il Senatore Abbiate ha additato i compiti economici e nazionali che la Compagnia ha svolto nei 118 anni della sua vita ed ha chiuso invitando gli azionisti, con l'assoluta certezza nell'avvenire italiano di Trieste, a dare il loro consapevole voto al bilancio sottoposto alla loro approvazione.

L'Assemblea ha quindi approvato unanime la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella del Collegio Sindacale.

La relazione del Consiglio di Amministrazione mette in rilievo che anche durante il 1948 è stato promosso e disciplinato, con l'abituale prudenza, il lavoro aziendale, tendente a ricostituire i portafogli danneggiati dalla guerra, anche in attesa che l'attività in nuovi territori di operazione possa compensare quella dei territori perduti. I risultati di tale lavoro sono stati notevoli: il totale dei premi e delle addizionali per-capiti nel 1948 ammonta infatti, in cifra tonda, a 19 miliardi, contro i 13 miliardi dell'esercizio precedente ed i capitali assicurati nel ramo vita sono saliti da 68 a 100 miliardi.

Constatato che il pericolo massimo per quasi tutte le aziende che non possono trovare immediata rivalsa sul mercato, è rappresentato dal pro- [illegible]

bilimento della situazione prebellica è ancora lontano dall'essere raggiunto. Ciò va detto specie in rapporto allo sblocco degli averi della Compagnia che, ottenuto in alcuni Paesi europei e, fuori di Europa, nel solo Egitto, è dovunque bene avviato, ma in effetti non ancora tradotto in realtà. Con tale problema direttamente si connette quello che si riferisce ai sequestri delle filiali della Società nei Paesi dell'Europa medio-orientale e danubiana. Per la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria sono attualmente in corso delle trattative al fine di dare esecuzione agli accordi italo-russi del dicembre 1948; per la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia non sono mancate prese di contatto con i rispettivi governi, tendenti a risolvere l'annosa vertenza dei beni italiani in tali Stati. Questo problema degli indennizzi, che è in esame presso il Governo nazionale, presenta carattere di particolare urgenza e vuol essere perciò sollecitamente risolto.

Dopo aver accennato ai nuovi territori esteri dove la Compagnia si è di recente affermata o si propone nel futuro affermarsi, la relazione del Consiglio constata che il 117.o bilancio rappresenta un ragguardevole progresso sulla via dell'assestamento aziendale. Le intrinseche forze di ricupero della Compagnia, il prestigio del suo nome nel mondo, il rinnovarsi delle sue iniziative, il fedele lavoro dei suoi dipendenti, sono arra sicura che la meta a cui tende l'amministrazione sociale non è molto lontana.

Dopo approvato il bilancio, l'Assemblea ha proceduto alla nomina di due nuovi Consiglieri di Amministrazione nelle persone dei Signori Dott. Stanislao FUSCO e Ettore SALOM.

Il dividendo è stato fissato nell'importo di lire 120 per azione sulle 1.200.000 azioni emesse anteriormente al 1.o luglio 1948 e di Lire 60 per azione sulle 400.000 azioni emesse, per contanti, ad elevare il capitale a Lire 3.200.000.000. Il dividendo sarà pagato dal 6 luglio p. v., presso le Casse della Direzione Centrale in Trieste, della Direzione Veneta in Venezia, della Direzione Rami Infortuni e R. C. in Milano, nonchè presso i seguenti Istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia, Verona

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sedi di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia

BANCO DI NAPOLI - Sedi di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Torino, Roma, Venezia, Milano

BANCO DI SICILIA - Sedi di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sedi di Roma, Milano

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - Sedi di Genova e Milano

BANCO DI SANTO SPIRITO - Sede di Roma

BANCA POPOLARE DI NOVARA - Sedi di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia

CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Sede di Venezia

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - Trieste

BANCA TRIESTINA - Trieste

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI - Ore 20.45, nella sala di via S. Francesco 5, serata di danze classiche e ritmiche sostenuta dalle allieve monfalconesi del Circolo Cantieri.

★ E' aperto un concorso per maestro di scuole materne comunali. Per informazioni alla stanza n. 100 — Ufficio VI-1 — del Palazzo municipale.

★ ENAL: Continuano le prenotazioni per gli Enalbuoni, serie acquisto merci e serie soggiorni. Lo spaccio Enal, in via S. Francesco 2, è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, con un vasto assortimento di capi di abbigliamento.

★ CAMERA DI COMMERCIO: Presso la stanza n. 16 sono in visione i regolamenti per l'esportazione di pere in vari Paesi e di cipolle in America nonchè quelli per gli scambi con la Trizona germanica di cui il recente accordo italo-germanico.

★ GITE PER MARE: con l'Istria-Trieste a Grado: partenza da Trieste alle 8, da Grado alle 18. A Lazzaretto-P. Sottile con la Muggesana: partenze da piazza Unità: ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.45. Da Lazzaretto: 9.20, 12.15, 13.50, 19, 20.30.

La direzione del Circo Medrano, con atto squisito di solidarietà, ha messo a disposizione dei bambini profughi 300 biglietti di ingresso gratuito agli spettacoli dalla stessa allestiti ai Campi Elisi.

Il G.M.A. ha concesso una proroga sino al 31 dicembre per la revisione delle patenti di conducenti di autoveicoli, ai sensi dell'Ordine 395.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 24.2; min. 17.8; pressione: 760.7 stazionaria. Temperatura mare: 22.4.

Oggi: Visitaz. di M. V. Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 11.11, tramonta alle 23.40.

Maree: Bassa: ore 7.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta: ore 14.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 21.30, cm. 16 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov.le Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI: 16.30: Barbara Stanwych, David Niven in «Orchidea bianca» film Metro. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Donnine d'America» con Peggy Carner, Mona Freemann. ENIC. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Voglio essere più amata» con G. Montgomery. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Amarti è la mia dannazione» con R. Milland, A. Todd. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Scala in paradiso» technicolor con David Niven, Kim Hunter.
ALABARDA. 16: «Forza Red!» in cinecolor; lotta selvaggia. Robert Paige, N. Nash. I visione.
IMPERO. 16: «Ridolineide» con Ridolini scolaro, cerca la fidanzata, astemio e pugilatore. Topolino cacciatore, Walt Disney a colori e Incom 307. Che risate!
VIALE. 16: «Parata circobaleno» di Walt Disney (in technicolor).
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «L'urlo della città» con Victor Mature e Richard Conte. E' un grande film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Ritorna se mi ami» superfilm con Robert Taylor, Walter Pidgeon e Ruth Hussey.
ARMONIA. 14.30: «Sogni proibiti», D. Kaye. Tecnicolore. Varietà.
NOVO CINE. 16: «Auschwitz» (ultima tappa): la vita nel più terribile campo di concentramento germanico.
SAVONA. 15.30: «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ODEON. 16: «In nome della legge» il capolavoro della Lux che entusiasma tutto il mondo.
IDEALE. 16: «Caccia all'uomo» I episodio de «I miserabili» dall'immortale capolavoro di Victor Hugo. Nuova edizione Lux Film.
MARCONI. 16, Estivo 20.45: «Copacabana» Carmen Miranda, divertenti canzoni e ritmi successo.
ADUA. 15.30: «Il signore dell'Arizona».
CINE DEL MARE. 16.30: II parte del capolavoro sovietico «La giovane guardia», tratto dal romanzo di Fadeev. Ult. 22.
RADIO. 16: «La donna e il mostro» con Erik Stroheim.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Buffalo Bill» J. Mc. Crea, L. Darnell, M. O' Hara in technicolor.
VENEZIA. «Tarzan e la donna leopardo», avvent.
BELVEDERE. Chiuso.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. Sospeso per incostanza del tempo.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Il miracolo della 34.a strada» con Maureen O' Hara e John Payne. Autotranvia da Largo Riborgo e via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Cobra» in technicolor, con Maria Montez e John Hall.
ORAT. FRANC. ESTIVO (V. Rossetti). 21: «Il fidanzato di mia moglie».
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «La figlia del capitano» con A. Nazzari.
CIRCO MEDRANO (Campi Elisi Piazza Rosmini). 17 e 21: Due grandi spettacoli. (filobus A, tram 3, 9).

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.29: Ferrari e la sua orchestra. 14.10: Rubrica del medico: Nuovi sviluppi della terapia dell'anemia perniciosa. 17.30: Liriche da camera. 17.45: Carnet di ballo. Intervallo: Terza tappa del Giro di Francia. 18.30: La voce dell'America. 19: Dalle opere di Rossini. 19.45: Una domanda imbarazzante. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.40: Quando il Danubio era blu, varietà nostalgico con l'orchestra diretta da Max Schoenherr. 21.15: Intermezzi di Fred Hartley. 21.50: Pagine scelte da «La corsaresca», musica di Pasquale La Rotella. Indi: musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.29: Orchestra Millesuoni. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.45: Canti della montagna. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.45: «La piccola cioccolata», tre atti di P. Gavault. 21.50: Pagine scelte da «La Corsaresca» di P. La Rotella.

RETE ROSSA

14: Musica operistica. 16.30: Musica sinfonica. 17.45: Carnet di ballo. 19.55: Orchestra Fragna. 21.3: Orchestra Rizza.

STATO CIVILE

MORTI: Bacci Giovanni, a. 72; Derin Francesco, a. 63; Bugatto in Zorzutti Maria, a. 49; Oretti Orsola, a. 55; Luin Giuseppe, a. 84; Riosa ved. Genzo Giuseppina, a. 95; Evangelisti ved. Allmonda Antonia, a. 92.

MATRIMONI CELEBRATI: Berce Mario, impiegato con Bruno Rosalia, sarta.

MATRIMONI TRASCRITTI: Girouard Raymond, studente con Sossi Maria, casalinga; Roitero Giorgio, commesso con Cernetich Albina, parrucchiera; Giannini Euro, calciatore con Quarantotto Lia, impiegata; Tempesta Fortunato, macellaio con Ammaturo Mafalda, casalinga; Vardabasso Giordano, agente P.C. con Germani Maria, casalinga; Leiter Duilio, macellaio con Endrigo Bruna, sarta.

Gita straordinaria per Grado

Domani, in ricorrenza della Madonna di Barbana, avrà luogo una gita straordinaria per Grado con partenza dal Molo della Pescheria alle ore 8, e da Grado alle 18.

† Il 30 giugno u. s. improvvisamente ci lasciò per sempre il nostro caro papà

Agostino Bressi

Il FIGLIO, la FIGLIA anche a nome dei parenti tristemente lo annunciano.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al mio dolore per la perdita del caro zio

Giulio Bravin

Un grazie particolare al direttore ed al personale dell'Albergo della Città.

IL NIPOTE

Trieste, 2 luglio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Domenico

sentitamente ringraziano il Primario dott. Franzin per le sue amorevoli cure, gli esuli tutti, il Circolo Familiare «Arena», i funzionari comunali esuli di Pola, il Signor Giuseppe Bacicchi e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Famiglie PALIN

Monfalcone, 1 luglio 1949.

SPETTACOLI

Domenica il T.A.U. al Verdi

La seconda recita del T.A.U. che doveva aver luogo giovedì ed era stata rimandata per improvviso malore dell'attore Silverio Blasi, è fissata per domenica alle 21. Saranno rappresentati «Cavalleria rusticana» di Giovanni Verga, e «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello. Alla recita prenderanno parte i migliori elementi del T.A.U., completati da alcuni ottimi attori professionisti.

L'orchestra di Radio Trieste sulla rete della R.A.I.

A partire dalla prossima settimana, l'orchestra melodica di Radio Trieste, diretta dal maestro Guido Cergoli, effettuerà un ciclo di trasmissioni in collegamento con le stazioni della R.A.I. I programmi della orchestra Cergoli saranno trasmessi tutti i mercoledì alle ore 13.29 dalle stazioni della Rete azzurra, e ogni sabato alle 14, dalle stazioni della Rete rossa.

ASTERISCHI

LA BUSTA SULL'ALTARE

Ricorre domani la giornata dell'offerta per il Seminario. Ogni prima domenica i triestini e i muggesani rispondono fedelmente all'invito che la «busta del Seminario» di mese in mese rivolge puntualmente ad ognuno. Fra il generale consenso, la cui portata morale trascende di molto il valore pur sensibile di queste offerte mensili, la costruzione ha raggiunto il tetto. Non mancherà certamente l'aiuto di tutti per il compimento dell'opera.

CONFERENZA DI UN PITTORE

Il pittore Mario Lannes terrà stasera alle 19.30, per iniziativa della S.A.L., nella sala Toniolo, al Palazzo Diana, piazza San Giovanni, una conferenza sul tema: «Considerazioni tragicomiche sulle arti figurative nei suoi rapporti ambientali».

LAUREA

Gli impiegati della contabilità meccanica, dell'Acegat, hanno ieri festeggiato il loro capoufficio, sig. Renato Meule, laureatosi in Economia e Commercio, alla nostra Università; al neo dottore vivissime congratulazioni.

Agenti della Polizia fiscale di Muggia hanno sequestrato al blocco di Albaro Vescovà, ad Albino Pellin, abitante in via Gatteri 30, 150 francobolli da due jugolire, 150 da cinque e 100 da una, che egli tentava di importare clandestinamente nella nostra zona. 600 sigarette americane sono state sequestrate a Mariano Stock, abitante in via del Panorama 6.

E' stato medicato alla C.R.I., il tagliatore Livio Trevisani, di 50 anni, abitante in via Flavia 8, per ferite lacero contuse alla mano destra. Il Trevisani ha narrato che, nel soccorrere un invalido su un tram, era andato a sbattere contro un cristallo, mandandolo in frantumi. Un pezzo di vetro lo aveva ferito.

Un figlio snaturato ha colpito ripetutamente ieri la madre sua — Antonia Dodich, di 61 anni, abitante in via Flavia 10 — in seguito a un contrasto sorto per motivi d'interesse. La donna, che ha riportato contusioni alla testa, alla spalla sinistra e alla coscia sinistra, è stata medicata alla C.R.I.

Autoservizi per le località della montagna

Prenotazioni sugli autoservizi istituiti durante i mesi estivi per le località della montagna si accettano presso l'U.T.A.T. via Imbriani 11, la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2, nonchè presso l'U.T.A.T. di Monfalcone, Piazza Municipio 1 e l'U.T.A.T. di Udine, Piazza Libertà 1. Oltre ai servizi dell'anno passato per Cortina, Sappada, Dobbiaco, Corvara, Auronzo, S. Martino di Castrozza, Nevea, Tarvisio, Fusine, e Ravascletto, sono stati istituiti quest'anno nuovi servizi per Canazei, Colle Isarco, e la Val Gardena. Vanno aggiunti i servizi verso l'Austria per il lago di Woerth, Badgastein e Salisburgo, il Gran Campanaro, Graz e Vienna.

Per tutte queste destinazioni e località intermedie gli uffici dell'U.T.A.T. e la Sala Pubblicitaria provvedono alla vendita dei biglietti.

CALENDARIO

I giovani comunisti di *Vie nuove* hanno promosso un referendum sul «culturame». Vorrei osservare che quando l'on. Scelba pronuncia questa parola, si riferisce — così mi pare — a quella cultura positivistica, contro la quale tanto si è combattuto in Italia dal Novecento in poi. Non occorre ricordare che quella cultura, muovendo dalla «scienza» intesa nel suo significato più volgare, alimentava tutte le ideologie borghesi, fra le quali primeggiava l'anticlericalismo massonico. Era una cultura eminentemente «reazionaria». In Italia la lotta contro questa cultura fu condotta dal Croce, dal Gentile, dal Martinetti, tanto per citare i più autorevoli, che si richiamarono alla tradizione dell'idealismo. Fedeli al «culturame» restarono i socialisti riformisti; ma non i socialisti della scuola marxistica, quali Antonio Labriola e i sindacalisti, i seguaci del Sorel, che non diede mai tregua al positivismo, allo scientismo, alla democrazia in adorazione davanti ai princìpi dell'Ottantanove, al riformismo, al massonismo, all'anticlericalismo, come si può vedere da tutte le sue opere, dalle *Riflessioni sulla violenza* alle *Illusioni sul progresso*, fino al *Plaidoyer pour Lénine*, col quale chiuse la sua nobile vita.

O

Una riprova dell'attualità di Mazzini è nel favore che il profeta dell'unità trova perfino presso i cattolici, che l'hanno onorato nonostante la sfilata di labari massonici davanti al suo monumento. In realtà Mazzini anticipò tutte le crisi e tutte le ansie del tempo nostro. Negò il liberalismo, che non si conciliava con l'ideale trascendente la storia; avversò il socialismo, nel quale vedeva la «pietrificazione» della società; respinse la libera concorrenza, che portava alla supremazia dei più forti e alla miseria, anche morale, dei più deboli; affermò la Nazione contro l'assoluto dello Stato; dedusse il diritto dal dovere; subordinò l'economia, la politica e l'arte stessa alla morale; assertore come nessun altro della personalità umana, combattè l'individualismo; in perenne polemica con la Chiesa, rifiutò il protestantesimo, sorgente di anarchismo; profondamente cristiano, non volle definirsi tale in odio al Papato; deista, s'illuse di liberare Dio dai sistemi teologici, e non osò identificarlo col popolo, allo stesso modo che non avrebbe mai osato identificare il pensiero con l'azione. Inutile insistere sulle sue contraddizioni, che fanno di lui una personalità inconfondibile e di un fascino senza limite pur nelle assurdità. Il pensatore si consumò nella ricerca di un punto d'incontro fra la coscienza individuale e la coscienza universale. Studiato a fondo, può apparire un cattolico senza la Rivelazione, un precursore del modernismo nello sforzo, sempre rinascente e sempre vano, di dissolvere la religione nella religiosità.

Si legge, nelle *Memorie* di Felice Orsini, che negli anni immediatamente precedenti al Quarantotto «davasi di piglio alle opere di Mazzini le quali se, a dir vero, ridestavano princìpi nazionali e miravano alla unità e indipendenza, insinuavano dall'altro un sentimentalismo, un misticismo, un non so che di religioso, che faceva andare le menti fra le nubi e fra le incertezze delle religioni, di cui Mazzini afferma la necessità e non sa formularne alcuna». E ancora: «Dall'istante che a Gioberti si unì Mazzini, si vide nel Papa un angelo, un Dio, un padre celeste disceso dal cielo a tôrre gli uomini dalla schiavitù. Da ciò nacque che il popolo italiano non si scosse fino nelle viscere e che la rivoluzione rimase parziale e costituzionale; che non furono messi in moto gli interessi tutti della società; che il contadino si stette muto e inerte alla guerra che non intendeva; che dopo un primo slancio l'entusiasmo si spense anche fra le popolazioni delle città». Uomo d'azione e conseguenziario come tutti gli uomini d'azione, all'Orsini sfuggivano le virtualità della predicazione mazziniana, che lavorò in profondità e vinse anche per opera di coloro che parvero negarla nell'atto stesso che la servivano con mezzi adeguati al fine, quasi a testimoniare che la storia trascende sempre la volontà dei suoi attori. L'uomo s'agita, Dio lo conduce.

Chi lo crederebbe? L'Orsini, che tacciava di ingenuità e di impraticità Mazzini, s'illuse, un giorno, di attirare in una sommossa a mano armata Pellegrino Artusi, l'autore del classico libro: *La scienza in cucina e L'arte di mangiar bene*. In un preludio storico-letterario alla ricetta 235, per la confezione dei «maccheroni col pangrattato», racconta l'Artusi che Felice Orsini «giovane simpatico, di statura mezzana, snello della persona, viso pallido rotondo, lineamenti delicati, occhi nerissimi, capelli crespi, un po' bleso nella pronuncia», trovandosi un giorno del 1845, alla trattoria dei Tre Re, a Bologna, ad una tavola di studenti, si mise a parlare con entusiasmo di una cospirazione per una imminente sommossa, alla testa della quale egli e qualche altro avrebbero corsa Bologna a mano armata. L'invito si estendeva a tutti i presenti. «Io nel sentir trattare con sì poca prudenza e in luogo pubblico di un argomento tanto compromettente e di un'impresa che mi pareva da pazzi, rimasi freddo a' suoi discorsi e tranquillamente badavo a mangiare un piatto di maccheroni che avevo davanti. Questo contegno fu una puntura all'amor proprio dell'Orsini, il quale, rimasto mortificato, ogni volta che poi si ricordava di me, dimandava agli amici: «Come sta mangiamaccheroni?». «Ritorniamo a bomba — prosegue il buon Pellegrino che par riaversi ancora dei sudori freddi di quel giorno solo accostandosi ai temi preferiti —: maccheroni lunghi e che reggano bene alla cottura... eccetera».

MARIO MISSIROLI

NUOVA ZELANDA FERACE E SPOPOLATA

UN MILIONE E MEZZO DI EGOISTI anzichè venti di buoni lavoratori

DUNEDIN (N.Z.) Luglio — «Non è facile per noi giudicare il nostro Paese così fresco di storia» vi fa osservare il neo-zelandese navigato, che ama la sua terra, ma senza rassegnazione. Coteste parole si ripetono a catena. Al quale proposito, il cittadino incorre facilmente in due estremi: o s'illude di rivolgersi a un compatriota, e allora è propenso alla rampogna, o crede di rivolgersi a sconosciuti, e allora assume un cipiglio arrogante; quella tipica spavalderia degli antipodi che è in realtà un modo di riscattarsi e difendersi dal limbo di un'eventuale rassegnazione.

Senonchè, un italiano che non si distragga, torna sempre al chiodo ossessivo dell'emigrazione. Non può farne a meno, a furia di scorrere in plaghe ubertose come queste, e, per difetto di abitanti, desolata. E' curiosissimo: il conservatorismo tradizionale, e quindi protestante, detesta l'emigrazione non inglese, in virtù di un pregiudizio religioso; il laburismo che è al potere lo spaventa per un motivo economico di [illegible] *conservazione. Eppure la Nuova Zelanda, da sola, potrebbe risolvere il problema demografico della razza bianca, se non fosse il Paese dove i Maori hanno escogitato la magica parola «Tabù». E tabù l'immigrazione rimane.*

Terra d'avvenire

Ho percorso a segmenti staccati, e in corriera soltanto, più di trecento chilometri, [illegible] *senza intravedere per la campagna una sagoma umana, e solo rare tracce di vita selvaggia.* [illegible] *lacerandole con gli artigli, e ceppi a quattro o cinque steli di palmizi solitari, l'unico profilo che rammenti il Messico, e da solo consolidi, nelle sue fughe sino all'orizzonte, malinconie strepitose. Vedi altresì a tratti brughiere screziate da greti isteriliti dalla pomice, e colline sforacchiate da soffioni boraciferi che a furia di serpeggiare, hanno finito per filarsela altrove. E nondimeno percorri in prevalenza degli spazi accoglienti: selve, specialmente, di abeti indigeni, e fiumi impetuosi, e pascoli folti e deserti, da suscitare nostalgie di lavoro a chissà quanti dei nostri disoccupati volonterosi.*

E poi, in senso strettamente climatico, tutto si presenta più favorevole in Nuova Zelanda che in Australia: un'aria più rarefatta e cristallina che a detta dei biologi, asseconda la vita vegetale e animale; precipitazioni stagionali più assidue, trascurabili evaporazioni del suolo; un ambiente che per essere temperatissimo è refrattario alle facili epidemie. E non c'è bisogno di essere specialisti per rendersi conto che il Paese sarebbe idoneo a dar vita a venti milioni di abitanti, dal milione e mezzo di [illegible]

[illegible] *si), un'agricoltura fiorente, perfettamente attrezzata, in una zona ferace e vasta quanto la intera Pianura Padana; foreste che dànno un legno odoroso di fibra gentile, non molto dissimile dal pino tenero dell'Oregon (e dove il vento, vi si può garantire, fischia le più tenebrose melodie); le coste che provvedono varietà di pesce molto più saporito di quello dell'Australia. Mi fecero assaggiare, a proposito, una zuppa fatta con un mollusco lattiginoso che vive nei paraggi; specialità, mi dissero, mondiale, che non potei apprezzare appieno, data la deficienza gastronomica della massaia, e la sua schiacciante affabilità.*

Arnesi antidiluviani

Tutto insomma è in via di alterazione e di sfruttamento, ma tutto procede a rilento per mancanza un po' di mano d'opera, e un po' d'incentivi. Lo estendersi del territorio dalle zone fredde dell'Antartico sino ai tepori sub-tropicali, fa sì che il Paese provveda da solo alle esigenze più disparate. [illegible]

[illegible] *In genere, oltre a superba lunga, sono burloni che sfogliano opinioni sintetiche e riassuntive. Mi ricorderò sempre di quel manovale che a Wellington, dopo avermi sbirciato di traverso, mi si accostò per fischiettarmi all'orecchio (aveva la dentiera economica): «E' sperabile che non partiate senza avere ispezionato il pittoresco dei nostri bassifondi». Un altro strizzò l'occhio mandando il pollice all'indietro, per indicare un passante con queste parole «Vale cinquantamila!» Insinuando con ciò che gli uomini valgono quel che possiedono in valuta sonante. Riguardo alla quale, mai egli si sarebbe macchiato di affarismo, come quella genìa di accaparratori. E qui era da compiangere.*

Apparve un giorno il sedentario Bernardo Shaw, in viaggio di piacere. Neanche a dirlo, appena approdato, riprese senza indugio il rosario delle sue freddure. Preso contatto con l'abbondanza che dette fama al Paese, rivangò i puntigli della sua antica indulgenza socialista. Propose egli al Governo neo-zelandese, e lo disse alla radio, di elargire il latte, gratuitamente, alla gente bisognosa. (Nulla di utopistico, si badi bene, poichè ce n'è da annegarsi). Rincarando la dose, azzardò persino: «Anche il pane, sicuro, date anche il pane, gratuitamente, al popolo lavoratore». Al che i produttori si impensierirono. Lo presero come un insulto alle loro fatiche. Tanto che ognuno fu costretto a chiedersi, in vista di quella minacciata cuccagna: «Se regaliamo pane e latte alla popolazione, chi lavorerà più?» E tutti si rispondevano (e ancora si rispondono) con lo stesso interrogativo, fieramente scandalizzati.

Fu per questo che un altro sacripante, verso il porto di Wellington, mi bussò un colpetto alla spalla, per dirmi: «Rammentate il proclama di Bernardo Shaw? Nothing doing. *Nulla da fare. I padroni, in questa terra, hanno l'orecchio un po' duro. Ma diventerà tenero, col tempo».*

Comunque, lungi dall'annaspare nell'utopia, è probabile che lo Shaw abbia azzardato una profezia a congegno ritardato.

Di questo passo, evidentemente, c'è da spassarsi un mondo in un Paese dalla natura esuberante e tuttavia mortificato dalla monotonia e uniformità delle consuetudini.

Che importa che il politicante declami fervorosamente: «Questa è una democrazia in marcia!» Tutte le democrazie sono in marcia. Ma poi, date un'occhiata al registro delle domesticità democratiche, con tutte quelle voci in ansioso crescendo: i divorzi, le separazioni, il libertinaggio, i figli illegittimi, l'incesto, con le loro conseguenze più clamorose. C'è da rimanere perplessi.

Si dirà che tale è il destino dei popoli freschi di storia ed elastici di iniziative, sempre pronti a scavalcare ogni convenzionale barriera. Essi sembrano sbarazzarsi di ogni intima disciplina, mentre riescono a ostentarne tanta all'ester[illegible]

GINO NIBBI

TRE ORIGINALI HANNO DECISO DI COMPIERE IL GIRO DELLA GERMANIA ROTOLANDO UNA BOTTE: ECCO L'ATTRAVERSAMENTO DI BERLINO

PRIME VISIONI

RIDOLINEIDE

Larry Semon, che in Italia fu chiamato Ridolini, ignorato o quasi dalle storie del cinema, continua a godere di una certa popolarità presso il pubblico. [illegible] trovato poi sono geniali quelle ad esempio in «Ridolini astemio» (la corsa sul pezzo di ghiaccio e l'episodio dei negri impauriti, quando fanno capolino dal troncone d'albero). Si tratta comunque di brevissime sequenze, se non di singole inquadrature.

Non siamo d'accordo però sulla sonorizzazione. La pellicola sonora si svolge ad una velocità notevolmente superiore a quella della pellicola muta e ciò provoca un acceleramento totale della proiezione che falsa il ritmo e rende confuse le scene accelerate già nell'originale. Pazienza quando ciò accade a Ridolini, più artigiano che artista, ma abbiamo pure visto in queste condizioni dei vecchi gioielli di Charlot. Sarebbe bene che tutto questo materiale venisse man mano tolto allo sfruttamento commerciale e consegnato agli enti addetti alla conservazione del film, alle cineteche.

C. C.

PER LA PRIMA VOLTA DONNE PARTECIPANO AL CAMPIONATO DI ARMI LEGGERE DELLA R.A.F. CHE SI E' INAUGURATO RECENTEMENTE A BISLEY. 70 TIRATRICI SONO IN GARA

COME SI DIVENTA PIANISTI

La storia di Horowitz

Strana coincidenza: nacque in via della Musica — I suoi primi successi in Russia - Marito di Wanda Toscanini - Le sue opinioni sull'arte e sui musicisti

NEW YORK, luglio — Il primo concerto che Vladimir Horowitz tenne alla Carnegie Hall a New York nel 1928 convinse il pubblico che sulla scena americana era apparso un nuovo pianista di gran classe. [illegible] stri come l'America stia diventando un Paese musicalmente maturo. Gli americani sono un popolo pieno di energia e di entusiasmo, dalla mente aperta e dallo sguardo rivolto in avanti, e appunto questa è la ragione, secondo Horowitz, per cui gli Stati Uniti hanno davanti a sè un luminoso avvenire nel campo della musica.

Quanto al suo proprio avvenire, tutto ciò che Horowitz desidera è di perfezionarsi sempre di più. Il virtuoso irruente e volubile di vent'anni fa è diventato uno dei musicisti più maturi e coscienti. Se volesse, potrebbe dare più di cento concerti all'anno, ma questa finirebbe con l'essere per lui una dispersione; perciò già da qualche anno egli ha deciso di presentarsi al pubblico per soli sei mesi all'anno, e di impiegare gli altri sei a studiare ed a riposare. [illegible]

Critico di se stesso

[illegible] una grande personalità musicale deve saper trasfondere nel pubblico parte della sua intima e profonda essenza.

Il suo gusto dell'autocritica, il suo desiderio di perfezionarsi ricorda un po' Toscanini; ma non si creda che Horowitz abbia preso esempio dal suocero. Era così già prima di entrare a far parte della famiglia di Toscanini, egli possedeva quelle qualità, ed oggi si accoglia se si accenna ad una influenza che il grande direttore avrebbe avuto su di lui. Naturalmente, ammira Toscanini, ma artisticamente è geloso della propria indipendenza, e quando si esibiscono insieme, il che capita di frequente, essi si equivalgono.

Fisicamente Vladimir Horowitz non si avvicina affatto al retorico tipo del virtuoso dalla lunga capigliatura: è sottile e azzimato, ed ha più l'aria dell'uomo d'affari che quella del musicista. Se nello studio della sua casa di New York non facesse bella mostra di sè un grande pianoforte a coda su cui si accatastano partiture consumate dall'uso, si potrebbe pensare alla stanza da lavoro di un diplomatico o di un banchiere di buon gusto. Alle pareti infatti sono appese opere di Manet, Pissarro, Renoir e Degas; negli scaffali si allineano buoni libri.

Un timido

Horowitz ha fama di uomo orgoglioso; ma chi lo ha visto a casa sua, sa che in realtà non si tratta che di timidezza. Come suo suocero, egli non ama le interviste. Horowitz manifestò un talento musicale fin da bambino, ma non per questo la sua educazione fu quella di un fanciullo prodigio. Era il più giovane di tre figli. Suo padre, Simeone, era un agiato ingegnere elettrotecnico di Kiev, in Russia; e sua madre, una buona pianista dilettante, aveva rinunciato alla carriera musicale, per dedicarsi alla famiglia. Per una curiosa coincidenza essi abitavano sulla «Musikalnyi Pereulok» (Via della Musica), e naturalmente, la musica era un elemento importante nella vita della famiglia. Uno dei fratelli, Giorgio, studiava il violino, ed ora insegna al Conservatorio di Taganrog; Regina, la sorella suonava il piano; e Vladimiro cominciò anch'egli a studiare pianoforte con la mamma all'età di sei anni: uno dei suoi primi ricordi musicali sono le lunghe ore che egli trascorreva, quando aveva poco più di tre anni, ad ascoltare la madre che suonava.

Amava suonare leggendo a prima vista, e questa abitudine gli è rimasta poi sempre, e aiutò a formarsi la sua personalità musicale. Ancora oggi, nel periodo delle vacanze, legge al pianoforte tutto ciò che gli capita sottomano, e prima di accrescere il suo repertorio di una nuova composizione, vuol suonare e conoscere tutta l'opera dell'autore. «Come si potrebbe per esempio capire un notturno di Chopin — osserva Horowitz — senza essersi immersi in tutta la sua musica?». Ma egli non ha tempo di andare a tutti i concerti o teatri, e perciò fa largo uso sia della radio che del grammofono.

Russo bianco

Fu la prima guerra mondiale e la rivoluzione russa a far di Horowitz un concertista. La sua famiglia perdette nella rivoluzione casa e beni, e nel 1922 a diciotto anni, Vladimiro decise di aiutare i suoi dando concerti. Al suo primo concerto, a Karkow, erano presenti circa 200 persone, per la maggior parte invitati. Al secondo ci furono diversi posti venduti. Al terzo si ebbe un esaurito, e nel giugno Vladimir aveva già dato a Karkow 15 concerti, [illegible] venivano eseguito dalla Orchestra Filarmonica di New York diretta da Toscanini. Come molti altri giovani musicisti alla loro prima collaborazione con il grande direttore, Horowitz era estremamente nervoso prima della prova iniziale: aveva paura dei rimproveri, delle scenate, dei nervi del maestro. Invece i due andarono meravigliosamente d'accordo. Fu durante queste prove che il pianista conobbe la figlia più giovane del maestro, Wanda; divennero subito amici, e nel dicembre di quell'anno, ottenuto il consenso di Toscanini si sposarono a Milano.

La musica è la vera vocazione di Horowitz. Non ha altre passioni, benchè si interessi di molte cose. Gli piace nuotare, giocare a poker e a «gin rummy» (una specie di ramino). Da ragazzo scrisse delle poesie, mai pubblicate; adesso però è difficile riuscire a fargli scrivere anche la più breve delle lettere. Ecco perchè spende cifre favolose in telegrammi o telefonate. Dal 1944 è cittadino americano.

Si spiega col piano

Nei vent'anni trascorsi dal suo debutto in America, Horowitz è diventato più sicuro di sè. Ma il pensiero di dover affrontare un numeroso pubblico ancora lo mette a disagio. Preferirebbe, dice, suonare in una piccola stanza per una ristretta compagnia di amici. Uno dei suoi colleghi diceva di lui recentemente: «Volodia non ha bisogno di esercitarsi come tutti noi altri. Quando parlate con lui, egli porta subito il discorso sulla musica, va al piano per spiegare il suo punto di vista, e continua a suonare per ore ed ore».

Horowitz si sente profondamente grato verso il pubblico che gli dimostra una viva simpatia, ed è per lui un punto d'onore di non venire meno a questa fiducia. Nei suoi concerti in provincia egli esegue gli stessi programmi che a New York, al contrario di altri pianisti che spesso vi inseriscono pezzi di minore impegno. Questo suo atteggiamento non è dovuto al principio che «noblesse oblige», ma piuttosto alla convinzione che tutto il pubblico vuole e merita quanto c'è di meglio.

HOWARD TAUBMAN

YVONNE DE CARLO alla X Mostra di Venezia

VENEZIA, luglio — La notissima attrice americana Yvonne De Carlo ha telegrafato alla Direzione della X Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, accettando l'invito rivoltole e assicurando il suo intervento alla Mostra. L'attrice, che è stata definita la più bella donna del mondo, ha recentemente interpretato i films di gran successo «Salomé» e «Sheherazade».

La macchina che scrive sotto dettatura

ROMA, luglio — In seguito alla voce che circola, secondo la quale nelle officine Olivetti sarebbe in costruzione una macchina che scriverà senza l'ausilio delle dita, ma attraverso la pura e semplice dettatura delle parole, tra le dattilografe regna una certa inquietudine. Difatti le benemerite e veloci lavoratrici pensano che con l'impiego su larga scala di tale macchina, verrebbe «ex abrupto» a mancare la necessità della loro opera.

LE CORRENTI DELL'OPINIONE PUBBLICA NEGLI S. U.

UN'EVENTUALE CRISI ECONOMICA TEMUTA PIU' DELLA STESSA GUERRA

Michel Gordey ha ora compiuto un lungo giro negli Stati Uniti per rendersi conto di ciò che pensa e di ciò che teme l'opinione pubblica americana. Ecco il primo articolo di quest'interessantissima inchiesta.

NEW YORK, luglio — Ma che cosa vogliono questi dannati russi, la pace o la guerra? — L'autista del taxi che mi sta portando dal «Queen Mary» all'albergo mi rivolge per primo la domanda, che in seguito mi verrà posta per lo meno dieci volte al giorno. Gli avvisi luminosi, accecanti e giganteschi, annunciano numerose svendite. E' un'assoluta novità questa. A mano a mano mi convincerò sempre di più che il ribasso dei prezzi inquieta gli americani 1949. Durante quasi due mesi, leggendo i giornali, ascoltando la radio, seguendo i programmi della televisione, viaggiando da un capo all'altro dell'immenso Paese e parlando con centinaia di statunitensi di ogni condizione, avrò campo di constatare come le due impressioni del mio primo quarto d'ora di vita americana fossero esatte. — Che fanno i russi? Ci sarà la guerra? La crisi economica è imminente? Gli scioperi e i ribassi aumenteranno? — Queste sono le questioni che preoccupano gli abitanti della America di Truman.

Ero andato in America col problema «Guerra o pace» sulla punta delle labbra. Ma ben presto mi accorsi che tale problema era passato in seconda linea nel novero delle preoccupazioni americane. Due anni or sono, il mistero russo, il timore di un'aggressione sovietica facevano fiorire brevi note in corsivo o in stampatello su tutte le prime pagine dei grandi quotidiani e dei «magazines». Nel 1949 altri problemi pesano come ombre sui visi dei miei amici e degli sconosciuti incontrati nei treni, nei pullman, nelle «cafeterias», durante il mio viaggio di 5000 chilometri attraverso gli Stati Uniti.

Un operaio metallurgico dell'Ohio, dopo avermi mostrato la sua casa così carina e confortevole e avermi condotto a spasso nella sua Ford 1948, mi ha confessato, reagendo alla mia ammirazione per tante comodità: — Tutto ciò è molto bello. Noi qui compriamo tutto. Ma se domani io dovessi perdere l'impiego, che cosa me ne faccio dello automobile e del frigidaire? Allora, per il momento, ho deciso di ridurre le spese casalinghe e di realizzare qualche economia. Un grosso agente di cambio di Wall Street, col quale stavo discutendo del Piano Marshall e del riarmo americano, mi ha dichiarato: — Si tratta di misure necessarie, sia per la nostra difesa nazionale, sia per la nostra economia.

Il rebus Mosca

Forse per una specie di superstizione collettiva nessuno pronuncia le parole «crisi» o «depressione», tanto più che esse sono ancora ben lungi dall'essere una realtà o persino una probabilità; ma tutti vi pensano, e il ricordo del 1929, dei dodici milioni di disoccupati, dei giovani ridotti a vendere patate agli angoli delle strade è vivo nella memoria di tutti. Gli americani, come quasi tutti i popoli, sono incapaci di avere due preoccupazioni per volta. Lo americano 1949, mi sembra, pensa prima di tutto al suo avvenire immediato e personale, sia egli operaio, industriale, commerciante o agricoltore.

Malgrado ciò, poichè arrivavo dall'Europa, tutti mi hanno parlato anche del problema della pace. La domanda rivoltami dall'autista ritornava, sotto una forma o l'altra in quasi tutte le conversazioni. Questo popolo, abituato a trovare nei suoi quotidiani di 48 o 64 pagine, ogni sorta d'informazioni sul proprio Paese, sopporta molto male il «mistero russo», l'impossibilità di sapere ciò che Mosca ha in testa di fare.

A Washington, un diplomatico molto bene informato sulle questioni russe, mi ha detto: — Un accordo diretto fra l'URSS e gli Stati Uniti? Difficile pensarci per il momento. Non possiamo trattare con Mosca, senza aver consultato prima i nostri amici. E d'altronde, come aver fiducia nelle promesse e negli impegni di quella gente? Come sapere ciò che covano nella mente? — Alcuni giorni prima, nel corso di una discussione in una grande Università del Sud, un giovane studente mi aveva tenuto parola per parola il medesimo discorso. — Se bisognerà battersi per difendere il nostro sistema, il nostro genere di vita, che io ritengo il migliore del mondo, ebbene sono pronto. — Riferii questa dichiarazione al diplomatico e gli chiese che cosa ne pensasse. — Da un anno a questa parte — mi disse — la situazione internazionale non è peggiorata. Noi non possediamo alcuna prova che in Russia ci sia l'intenzione o il desiderio di aggredirci. Ma noi tratteremo con loro soltanto il giorno in cui saremo tanto forti, da essere certi di poter costringerli a mantenere le loro promesse.

Ora, in questi due ultimi anni, la fiducia nella potenza invincibile degli Stati Uniti ha fatto progressi da gigante. — Come immaginate la prossima guerra, nel caso disgraziato che ce ne debba essere una? — ho chiesto a vari interlocutori. E alcuni mi hanno parlato dell'aviazione, altri della atomica, altri ancora delle nuove armi segrete, i cui progressi vengono periodicamente rivelati al pubblico. Alcuni tuttavia pensavano con dolore alle miserie e alle distruzioni di cui sarebbe stata teatro l'Europa occidentale. Ma il tema dominante era sempre la forza degli Stati Uniti e una frase ritornava incessante: — Gli Stati Uniti non hanno mai perduto una guerra...

Perchè si economizza

Nello stesso tempo, l'americano medio ha finito col convincersi, attraverso i giornali la radio, le dichiarazioni degli uomini politici e dei generali che il supposto nemico è debole, che l'URSS teme la guerra più di qualsiasi altra cosa e che le decisioni brutali prese via via da Mosca non sono altro che «bluff». Così, giorno per giorno, la sfiducia e l'antipatia verso i russi aumentano, sotto l'influsso di tali informazioni. Il colpo di stato di Praga dell'anno scorso e il processo del cardinale Mindszenty di alcuni mesi fa, hanno condotto a una specie di unanimità dell'opinione pubblica, che fa partecipi tutti gli americani delle medesime convinzioni e ossessioni e in politica estera. Questo popolo, che evidentemente non vuole la guerra, è tuttavia innervosito dalle condizioni incerte in cui la situazione europea lo costringe a vivere. D'altra parte, la tensione e l'inquietudine sono troppo forti per durare anni.

— Avrei voluto comperare un'automobile nuova — mi ha detto un amico commerciante di New York — ma con questi «dannati russi» non si sa dove si va a finire, e sono costretto a servirmi della vecchia caffettiera. — Vorrei poter pensare solo a mia moglie e ai bambini, come sarebbe naturale. Ma con questi «dannati russi», chissà che non debba un giorno o l'altro a rivestire l'uniforme — mi ha confidato un giovane operaio che aveva combattuto nel Pacifico.

Ovunque, nell'America 1949, ho trovato questo sentimento di fatalità inesorabile, misto a una profonda ignoranza dei mezzi più atti a evitare la catastrofe. Ma ho trovato anche la certezza e la fiducia nella forza degli Stati Uniti e nella debolezza dell'U.R.S.S. A Washington, dove si ascolta il polso del Paese e si prendono le decisioni, i pareri erano discordi. Nelle riunioni della capitale, che sono vere borse d'informazioni sensazionali, chi diceva che lo Stato maggiore americano non era del tutto pronto, che i piani strategici venivano cambiati di mese in mese, che i servizi segreti non credevano in una guerra imminente e nemmeno prossima. Chi affermava che fra la marina e l'aviazione statunitensi il disaccordo era più profondo di quello fra Washington e Mosca. Chi asseriva che la Casa Bianca aveva delle idee molto originali sulla guerra e sulla pace e che Truman avrebbe stupito il mondo intero. Ma tanto nella capitale degli Stati Uniti quanto nella più piccola cittadina del Middle West, si era egualmente all'oscuro intorno alle vere intenzioni e alla vera forza degli uomini di Mosca. Quasi altrettanto all'oscuro di quanto, nell'Europa orientale, si è circa i piani e i propositi statunitensi.

MICHEL GORDEY

ESISTONO NELLO SPAZIO MILIONI DI SISTEMI SOLARI?

CHICAGO, luglio — E' opinione di alcuni astronomi che nello spazio astrale esistano milioni di sistemi solari e pianeti simili al nostro. Infatti nel congresso annuale dell'Accademia nazionale delle scienze, tenutosi recentemente negli Stati Uniti, i dottori Otto Stuve, direttore dell'Osservatorio «Yerkes» dell'Università di Chicago, Paul W. Merrill, addetto agli osservatori del Monte Wilson e Palomar (dotati dei due più grandi telescopi del mondo) e Bart J. Bok, dell'Università di Harvard, hanno esposto vari fenomeni e dati che vengono a confermare la suddetta teoria.

«Abbiamo sovente occasione — ha dichiarato il dott. Stuve — di osservare la formazione di nuove stelle, nonchè di scoprirne molte altre che contano appena 10 milioni di anni... Sono dell'opinione che la formazione dei pianeti rappresenti un processo comunissimo. Non è assurdo supporre che il 90 per cento delle stelle posseggano pianeti; nè d'altronde abbiamo alcuna ragione che ci consenta di credere che il nostro sistema solare sia del tutto diverso dagli altri».

Il dott. Stuve ha proseguito spiegando che le osservazioni astronomiche fanno pensare che il processo di formazione delle stelle abbia inizio con la luce; la luce infatti eserciterebbe una pressione su una grande quantità del pulviscolo sidereo nello spazio mettendolo in movimento, quindi la forza di gravità, o di attrazione tra una massa e l'altra addenserebbe il pulviscolo in corpi compatti o stelle che non emettono raggi visibili. Non pochi «corpi oscuri» di questo tipo sono stati scoperti di recente nello spazio celeste dal dott. Bok. Questi agglomerati elementari seguirebbero poi un processo evolutivo trasformandosi in stelle di altissima temperatura, le quali talvolta raggiungono moti estremamente rapidi e di notevole pesantezza, e talvolta si scindono in due corpi distinti, cui gli astronomi danno comunemente il nome di «corpi gemelli». Si suppone che questi abbiano un volume notevolmente inferiore al nostro sole e che il moto di rotazione che li anima controbatta la forza di gravità che tenderebbe a riunirli in una massa unica. L'estremo calore che essi emanano genera intorno a loro una massa gassosa che prende il nome di «placenta cosmica».

Assieme a queste masse gassose che si sprigionano dalle stelle, talvolta si staccano anche delle particelle del corpo stellare il cui moto talora si rallenta fino a consentire il loro agglomerarsi sotto l'azione della forza di gravità. Dalla loro unione si forma allora una nuova stella simile al nostro sole per peso e per natura. La sostanza gassosa residua circonda la nuova stella formando uno o più anelli, sul tipo di quello osservato intorno a Saturno. Con il tempo, da questi anelli gli elementi più leggeri sfuggono nello spazio, mentre quelli di maggiore consistenza si riuniscono formando nuovi pianeti.

Il dott. Stuve ha dichiarato che questa teoria ha preso forma dopo le osservazioni e le analisi condotte sui «corpi gemelli» ed in particolare su molti di quelli individuati nella Via Lattea.

SOEKARNO (A DESTRA) SEDICENTE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA INDONESIANA E CAPO DEI RIBELLI INTERVISTATO DA ALCUNI GIORNALISTI AMERICANI

GIORNALE SPORT

PRIME BATTAGLIE DEL GIRO DI FRANCIA

LAMBRECHT MAGLIA GIALLA

La tappa Reims - Bruxelles animata dall'italiano Ausenda che dopo una brillante fuga è stroncato da una "cotta„ - Coppi e Bartali permangono nelle posizioni di controllo - Il "pavé„ croce della tappa

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES, 1 — *Che l'offensiva dei belgi dovesse sferrarsi nella tappa che portava il «Tour» nella loro Capitale era da tutti previsto col cento per cento delle probabilità; che dovesse riuscire lo era un po' meno, ma che a 20 chilometri da Bruxelles la pattuglia di testa composta di quattro corridori dovesse contarne ben tre in maglia cilestrina con fascia rosso-nera (Ockers, Lambrecht, Jomaux) questo sì che superava ogni previsione, questo sì che a molti del numerosissimo seguito faceva dire tra sè e sè: Come lezione di ciclismo certo quella che i belgi stanno impartendo agli italiani è davvero con i fiocchi. Sono scappati loro sotto gli occhi a varie riprese e ora stanno per vincere la tappa e impossessarsi della maglia gialla che terranno certamente per molte tappe. Come diavolo hanno fatto Bartali e Coppi a lasciarli andare? Dove sono? Dove sono i due «favoritissimi» ora che Bruxelles è tanto vicina e anzi dopo averli aspettati tre minuti in fondo a questo rettilineo ancora non si sono visti? Di francesi ne sono passati parecchi; ce n'era uno anzi, piccolo e mingherlino come un soldo di cacio (il parigino Marinelli, oriundo veneto, perciò chiamato il «bocia» del Giro di Francia) che teneva bravamente testa ai tre belgi*

La situazione

Come mai, dunque, soltanto gli italiani non erano rappresentati nell'avanguardia? Cercheremo di spiegarlo in poche parole, avanti di arrivare alla conclusione alla quale anche oggi si deve dare la precedenza tanto viva è la curiosità — immaginiamo — di chi vuole subito sapere quanti minuti hanno perduto Coppi e Bartali, di quanti minuti sono indietro dal primo in classifica. La descrizione della tappa verrà dopo e allora diremo che a Bruxelles è arrivato primo il belga Lambrecht, battendo in volata Marinelli e che per questo fatto avvantaggiando del minuto di abbuono, oltre che dei tre e rotti di distacco inflitti ai nostri due campioni, egli è da oggi Maglia Gialla, mentre in classifica generale Bartali e Coppi (arrivati ancora oggi insieme piazzandosi al decimo e all'undicesimo posto) hanno nei suoi confronti quasi sei minuti di ritardo e due rispetto a Ockers, sesto arrivato. Questo, schematicamente, è il bilancio consuntivo della tappa e se non è finita peggio per i nostri due «bigs», come lo sarebbe stato se Ockers fosse arrivato insieme a Lambrecht, essi devono dire grazie alla crisi che proprio negli ultimi chilometri «tagliò» le gambe al numero uno della squadra belga e lo fece ritardare.

La corsa oggi ha avuto uno svolgimento ben diverso da quello di ieri. E' vero che nella mattinata nuovamente i veltri della nostra squadra nazionale avevano dovuto mettersi al lavoro per rintuzzare gli inevitabili tentativi di fuga del solito Dupont (aquilotto belga) e del sempre pugnace Jomaux (nazionale belga), ma si vedeva ad occhio nudo che quelli erano soltanto assaggi. L'attacco in forza sarebbe avvenuto appresso. Il cadetto Ausenda credette che all'inizio, l'offensiva dei belgi coincidesse con uno scatto dell'aquilotto De Mulder e fu il solo a corrergli dietro e ad allontanarsi con lui. Questo accadeva dopo un centinaio di chilometri, quando la corsa, costeggiando la placida Mosa, entrò prima nella collinosa regione delle Ardenne e poi in territorio belga. Qui De Mulder forò e il modesto gregario di Magni si trovò automaticamente solo in testa, con ben sei minuti di vantaggio sul gruppo, che di tale sorprendentissimo fatto manco parve si desse pensiero: da quel punto qualcosa come 130 chilometri ancora mancava alla fine della tappa. Mai più che l'italiano così solo e andando contro un forte vento del Nord potesse rappresentare un pericolo.

L'impresa di Ausenda

La corsa pareva dunque che si svolgesse tutta a favore del piano caro a Bartali e a Coppi, che si compendia nel seguente ordine di operazione così bene riuscito nella tappa di ieri: tenere il gruppo più che sia possibile compatto, non lasciar scappare nessuno di quelli considerati possibili avversari nelle tappe di montagna. Per un po' le cose andarono infatti così, ma man mano che ci si avvicinava a Bruxelles l'impazienza e l'inquietudine degli avversari si facevano evidenti. Dapprima dal grosso riuscirono ad evadere i parigini Brulé e Caput, che andarono ad acchiappare Ausenda, poi scapparono pure Cerami, Marinelli e Jomaux, ma mentre questi ultimi salirono molto alla svelta la lunga e dura rampa che porta alla rocciosa e torva cittadina di Namur, l'italiano di Charleroi non ce la fece, lasciò ai suoi due occasionali compagni di portarsi anch'essi all'avanguardia, che così risultò composta di cinque uomini, che al duecentesimo chilometro avevano due minuti e mezzo di vantaggio sul grosso; il quale grosso veniva avanti fortissimo, anzi aveva guadagnato terreno in confronto dei quattro minuti e più che aveva di ritardo a Dinant (km. 170).

Di questa grossa compagnia facevano parte una dozzina fra tricolori e bianco-celesti e fra essi c'erano naturalmente i due o per meglio dire i tre che in Italia importano più di tutti i rimanenti; perciò noi italiani pensavamo che essi avrebbero fatto buona guardia e non si sarebbero lasciati sfuggire nessuno di quelli che fra una diecina di giorni è bene non avere dinanzi a sè nella classifica generale. Ma se Coppi e Bartali fanno il bello e il brutto tempo nelle corse in Patria, qui la tattica degli ipnotizzatori che essi preferiscono mette soggezione a ben pochi. Un po' sulla salita di Namur, il resto nella ripida discesa e poi sui saliscendi della vallata della Mosa il gruppo si frazionò talmente che essi si trovavano indietro allorquando Lambrecht, Ockers e Teisseire partirono in volata alla caccia dei fuggitivi. Un solo italiano, il Ricci, riuscì a stare con loro e a partecipare all'inseguimento. Da quel momento la corsa diventò convulsa e frenetica e ai nostri due assi non rimase che difendersi perchè il guaio non diventasse più grave.

La fase frenetica

All'avanguardia molte novità erano intanto avvenute: dapprima Ausenda se n'era staccato; poi la stessa sorte era toccata a Brulè e a Caput; Ockers e Lambrecht tirandosi dietro Ricci si erano avvicinati alla coppia Jomaux-Marinelli e dopo avere staccato l'italiano sul pavé e lasciato indietro Teisseire alle prese con una gomma si portavano infine anch'essi al comando, brillantemente concludendo in un'ora e mezza di lotta vivacissima la loro evasione dal gruppo e successivo inseguimento.

Fu in quel momento, come dicevo in principio, che il trionfo belga parve schiacciante oltre che sicuro, come infatti lo era. Poi tanto Jomaux che Ockers rimasero senza munizioni e dovettero rialzarsi. Quattro minuti dopo il vincitore, due dopo Ockers, uno dopo Jomaux, arrivavano con Kubler, Bartali e Coppi, in testa alla lunga fila del grosso che al dazio di Bruxelles contava una cinquantina di unità, fra cui anche Pedroni, Sciardis, Biagioni, Milano, Pezzi, Martini. Scesi dalla bicicletta, toltisi la sete più grossa con qualche bottiglietta di Perrier, nè Coppi nè Bartali apparivano affaticati per la lunga corsa compiuta. Risposero di buon grado alle domande mosse loro dai giornalisti; ammisero di essere stati sorpresi dalla fuga di Ockers e di Lambrecht ma non mostrarono di essere impressionati per il ritardo in classifica. Forse si erano accorti che Ockers, buttato sul prato pancia all'aria, ancora strabuzzava gli occhi e respirava dalla bocca, tanto era «cotto». Forse i due italiani pensavano: vale la pena di ridursi in questo stato per pigliarsi due miseri minuti?

Intanto la moltitudine dentro e fuori lo stadio pareva impazzita per la gioia della vittoria d'un belga e la sua immediata vestizione in maglia gialla per il giro d'onore. Scommetto che stanotte qualche bruxellese si arrampicherà nella nicchia del palazzo municipale, dove da secoli un monello di pietra che fa pipì simboleggia lo spirito gioviale e burlesco di questa città per infilare una rutilante maglia gialla a Manneken Piss.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) **ROGER LAMBRECHT** (Belgio) in ore 8.37'58" alla media di km. 31,801.

2) Marinelli (Ile de France) a trenta metri, 3) Tesseire (Francia) in ore 8.39'14", 4) Kint (Belgio) in 8.39'17", 5) Ricci (Italia) s.t., 6) Ockers in 8.39'31", 7) Jomaux in 8.40'40", 8) Tassin in 8.40'43", 9) Kubler in 8.41'15", 10) Bartali, 11) Coppi, 12) Robic, 13) Pedroni), 14) Dupont tutti con lo stesso tempo di Kubler, 15) Pontet in 8.41' 35", 16) Camellini, 17) Klabisnky, 18) Cogan tutti col tempo di Pontet, 19) Gens, in ore 8.41'43", 20) Goasmat, 21) Sciardis, 22) Van Steenbergen, 23) Cerami, 24) Gauthier, 25) Lapebie, 26) Van Dyck, 27) Impanis, 28) Callens, 29) Ramoulux, 30) Dussault. Segue a pari merito un gruppo di 29 corridori tra cui gli italiani Biagioni, Milano, Magni, Martini, I francesi Bobet e Vietto e i belgi Scotte e Keteleer tutti in ore 8.41'43", 60) Guillier in 8.51'12", 61) Garonzi, 62) Ausenda, 63) Geminiani, 64) Pawel, 65) Lucien Lazarides, tutti col tempo di Guillier.

Classifica generale

1) **LAMBRECHT** (Belgio) in ore 13.51'22",

2) Marinelli (Ile de France) a 1'17", 3) Jomaux (Belgio) a 3'12", 4) Tesseire (Francia) a 3'40", 5) Dussault (Centro Sud-Ovest) a 3'41", 6) Ricci (Italia) a 3'43", 7) Tassin (Ovest-Nord) a 3'57", 8) Ockers (Belgio) a 4'4", 9) Robic (Ovest-Nord) a 4'4", 10) Molineris (Sud-Est) a 4'5", 11) Kubler (Svizzera) a 5'41", 12) Bartali (Italia) a 5'41", 13) Coppi (Italia) a 5'41".

Campione di Wimbledon è l'americano Schroeder

"Che fatica, ragazzi,„ è il commento del vincitore cui Drobny ha tenuto brillantemente testa

WIMBLEDON, 1 — In una appassionante finale protrattosi per cinque «sets» Ted Schroeder ha battuto oggi Jaroslav Drobny, succedendo al connazionale Robert Falkenburg nel titolo di campione di Wimbledon. Così si è concluso il torneo delle sorprese, che ha visto sparire nei successivi turni Parker e Falkenburg, Bromwich e Sedgman, Gonzales e Sturgess. Ha vinto uno dei favoriti, ma fino all'ultima palla dell'ultima partita l'occhialuto mancino cecoslovacco ha lottato a fondo.

Spettatori reali

La polizia è dovuta intervenire sul campo centrale prima dell'inizio della finale per disciplinare l'afflusso del pubblico. La coda dinanzi ai cancelli d'ingresso si era formata sin da ieri pomeriggio. Alle nove di stamane erano presenti tremila persone, molte delle quali pagate da tifosi amanti delle comodità o non in grado per ragioni di lavoro di recarsi a Wimbledon sin da stamane. I biglietti da sette scellini e sei pences erano venduti a tre sterline e in qualche caso a quattro. Pochi minuti dopo l'inizio del primo incontro nel campo centrale per la semifinale di doppio signore fra Brough-Dupont e Gannon-Hilton, sono giunte la regina madre Maria e la duchessa di Kent. Poco dopo arrivavano la signora Churchill con la figlia Mary. Durante il secondo «set» sopraggiungeva la principessa Margaret. All'inizio della finale maschile arrivava sul campo il duca di Edinburgo, consorte della principessa ereditaria Elisabetta.

Drobny e Schroeder entravano sul «court» tra le acclamazioni della folla. Si recavano dinanzi al palco reale inchinandosi alle autorità. Harold Le Bair, primo americano che abbia mai arbitrato a Wimbledon, prendeva posto sulla seggiola e l'incontro aveva inizio. Il boemo si aggiudica il primo «game». Il secondo è di Schroeder ma Drobny vince il terzo. L'americano è partito lento come di consueto. Drobny gli neutralizza il servizio per portarsi a quattro a due dopo essersi aggiudicato il quinto game grazie al suo formidabile servizio mancino. Vince anche il settimo, perde l'ottavo con due «smash» mancati. Nel «game» decisivo appare più calmo e si aggiudica il «set» per 6-3.

Nel primo gioco del secondo «set» Drobny sembra avviato verso il punto quando Schroeder compie due doppi falli. Sul suo vantaggio il boemo parte tuttavia troppo fiducioso e, con Schroeder tutto sulla sinistra, cerca una palla piazzata che finisce in rete. Stupore della folla e dello stesso Drobny che guarda meravigliato la racchetta. Schroeder, rinfrancato, prosegue aggiudicandosi il «game». Da questo momento l'americano domina. Al terzo giuoco egli neutralizza per la prima volta il servizio di Drobny, si aggiudica il quarto, vince ancora sul servizio del boemo il quinto giuoco, finendolo con un fantastico «smash». Drobny leva gli occhi al cielo ad ogni errore che commette. E davvero in questo «set» non sono pochi. Schroeder lo vince lasciando il rivale ad un umiliante zero: «six-zero», annuncia l'arbitro, e la folla acclama il californiano.

Il sole è bruciante quando Schroeder serve la prima palla del terzo «set». Drobny è ancora nervoso e impreciso, perde il primo «game». Si aggiudica però il secondo con un servizio che sembra aver ritrovato la potenza dei giorni migliori. Schroeder vince il terzo «game», Drobny il quarto, Schroeder il quinto. E' una altalena entusiasmante. L'americano riesce a tenere Drobny lontano dalla rete, e vince con facilità il settimo «game» dopo che Drobny ha conseguito il sesto. L'ottavo è dell'americano. Invano Drobny fa ricorso alle palle con cui battè Jack Kramer, su questo stesso campo, nei quarti di finale del 1946. Schroeder vince anche il nono «game» e il «set».

Drobny vince il primo gioco del quarto set, Schroeder il secondo. Il boemo va in vantaggio al quinto per due a tre, poi Schroeder pareggia. A Drobny va il settimo gioco, il più emozionante della partita che vede alcuni lunghi scambi e un doppio deuce. Schroeder vince l'ottavo, portandosi quattro a quattro, ma deve cedere il nono. Un doppio fallo di Schroeder agevola il cecoslovacco nel game decisivo

Splendida alternativa

Il primo «game» del «set» decisivo è di Drobny. Il ceco appare ora più sicuro e deciso. Schroeder parla con se stesso, incoraggiandosi all'azione. Il gioco segue il servizio fino al tre pari. Schroeder fa ora ricorso con frequenza a magnifici colpi passanti. Al settimo «game» si ha la svolta decisiva: Schroeder neutralizza il servizio di Drobny con due colpi piazzati tanto astutamente che Drobny non cerca nemmeno di raggiungere la palla. Ma ora il boemo è tornato ad incomprensibili errori, mette in rete due facili palle. Schroeder vince anche il «game» successivo sul suo servizio. Drobny ricupera parte dello svantaggio al nono gioco vincendolo per merito di un bellissimo colpo passante. La folla è ora tesa, si rende conto di essere al punto culminante del campionato. Ma la tensione dura poco. Schroeder attira Drobny sulla destra e il boemo mette fuori: 15-0 Con un altro colpo passante lungo la destra Schroeder vince il secondo punto. Drobny butta oltre il fondo la palla del 40-0, poi un altro passante di Schroeder ed egli è campione. Impacciato ma felice l'americano riceve dalla duchessa di Kent la Coppa del campionato.

Il dettaglio: Schroeder (Stati Uniti) b. Jaroslav Drobny (Cecoslovacchia) per 3-6, 6-0, 6-3, 4-6, 6-4.

La principessa Margaret si è recata ad incontrare i due finalisti con cui ha conversato per qualche minuto: «Stupendo incontro» — ha detto a Drobny. Schroeder ha espresso la convinzione che l'atmosfera di Wimbledon sia «terribile». Fumava beato la pipa e diceva: «Che fatica, ragazzi. Ho perso tre chili in questo torneo».

Il campionato di hockey

Oggi Edera-Novara

Questa sera la squadra di hockey dell'Edera, campione di Italia, s'incontra sul campo di viale Miramare, con il Novara ex campione nazionale. L'incontro avrà inizio alle 21.30, preceduto da una partita minore.

Ispiro operato

Questa mattina, all'Ospedale «San Giusto», è stato operato felicemente di appendicite dal dott. Paolo de Dominis il calciatore Bruno Ispiro della Triestina. Dopo di lui sarà il turno di Grosso, che dovrà sottoporsi, anche lui alla stessa operazione.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8725 (8550), Generali 6110 (6010), Bastogi 920 (1950), Cantoni 37500 (35408), Oicese 7300 (6980), U. Manif. 176000 (174080), Rossi 6480 (6200), Fisac 890 (900), Fibre 2455 (2405), Snia 5035 (4980), Finsider 540 (522), Ilva 255 (253), Catini 190 (188.50), Ansaldo 165 (154), Breda 161 (164), Isotta 32.50 (33), Fiat 326 (318), Sade 840 (822), Edison 1885 (1845), Seso 1530 (1495), Sip 805 (799), Vizzola 3475 (3380), Merid. 724 (698), Terni 333 (—), Eridania 8350 (8300), Anic 1195 (1185), Saffa 800 (—), Italgas 27.50 (26.3/4), Pirelli It. 803 (—), Pirelli e Co. 1002 (1005)

BORSA DI TRIESTE

Generali 6060 (6000), Assicuratrice 875 (870), Ras 1830 (1740), C.R.D.A. 248 (—).

ULTIME DI CRONACA

Finite una dopo l'altra due moto contro un'auto

Un uomo ha un piede amputato dal tram

Il viale Miramare è stato teatro ieri di un drammatico incidente, che ha avuto per protagonisti tre veicoli e quattro persone. Erano circa le 12.30, quando l'agente della Polizia amministrativa Marcello Polacco, di 24 anni, abitante in via dell'Asilo 6, a quell'ora fuori servizio, percorreva il viale pilotando una «motoguzzina», diretto verso Barcola, dove intendeva riconsegnare il veicolo al noleggiatore; a una decina di metri dietro di lui procedeva un'altra moto dello stesso tipo, guidata da un signore; sul seggiolino posteriore si trovava una ragazza. Quando il Polacco giunse nei pressi dello stabile n. 75, vide stazionare un motofurgoncino del tipo «1100», targato TS 7179, di proprietà di Domenico Tence, domiciliato al n. 125 di Santa Croce; sfortuna volle che proprio quando il Polacco giungeva nei pressi del furgoncino, questo si mettesse in moto e manovrasse per girare e dirigersi verso il centro. L'autista del motofurgoncino si accorse troppo tardi della presenza del motociclista, sicchè il Polacco ci andò a sbattere violentemente contro, seguito a pochi secondi anche dal pilota e dalla passeggera del secondo veicolo.

I tre vennero letteralmente catapultati oltre l'automezzo e si arrestarono pesti e contusi in mezzo alla via. L'autista del motofurgoncino tentava in extremis di scansarli ma urtava contro un albero, mentre il veicolo del Polacco finiva sotto le ruote anteriori dello automezzo, sfracellandosi. Sul posto accorreva prontamente un'autolettiga della C.R.I., che provvedeva a raccogliere il Polacco e avviarlo di urgenza all'Ospedale, dove veniva accolto nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del ginocchio destro, escoriazioni al mignolo destro e alla coscia sinistra. Gli altri due feriti, trasportati con un automezzo di passaggio alla C.R.I. di viale Miramare, vennero colà medicati.

Un altro grave incidente accadeva verso le 17.15 in Corso, all'altezza di via Dante. Il bracciante Agostino Bordon, di 45 anni, abitante al n. 210 del Monte San Pantaleone, vistosi sfuggire sotto gli occhi un tram della linea 1 nei pressi della fermata antistante il negozio Pitassi, si arrampicava all'impazzata sul predellino dell'uscita posteriore del rimorchio, mentre il convoglio si metteva in moto. Aggrappato alle due maniglie, il Bordon è rimasto per qualche minuto sospeso a mezz'aria, finchè, scivolato col piede destro dal predellino, incominciava a strisciare con l'arto sul binario, fino a piegarlo quasi sotto la vettura. Alle grida dei presenti, il manovratore bloccava il tram, mentre il Bordon si accasciava a terra. Trasportato nell'atrio dello stabile n. 9, poco dopo il ferito è stato soccorso dal dott. Giunta, della C.R.I., accorso sul posto con un'autolettiga. Trasportato all'Ospedale, il Bordon è stato accolto nella terza Divisione chirurgica, per l'amputazione traumatica di quattro dita del piede destro. L'uomo era leggermente ubriaco, e forse in ciò è da ricercarsi la causa della disgrazia che l'ha colpito.

Infine, verso le 15.30, il portinaio Francesco Brizzi, di 68 anni, abitante in via Milano 31, nell'attraversare la strada nei pressi di casa, è stato travolto da un camioncino, che ha proseguito la corsa. Il Brizzi è stato medicato alla C.R.I.

Brutta avventura d'una vecchia

Una brutta avventura ha vissuto iersera la venditrice ambulante Maria Macorsi, di 63 anni, abitante in via Media 22. A quanto ella ha narrato, mentre sostava in una saletta di un bar, veniva avvicinata da un militare, il quale, dopo averla afferrata violentemente per il viso, tentava di usarle violenza. Alle grida della Macorsi, l'uomo cercava di ridurla al silenzio, premendole una mano sulla bocca. Ma l'allarme era stato raccolto dai clienti del locale, alcuni dei quali raggiungevano il vano. Il tizio, vistosi scoperto, si dava alla fuga, ma nella fretta smarriva il berretto, raccolto poco dopo dalla Polizia Militare. I bravi poliziotti, dopo una rapida battuta, riuscivano ad acciuffare il fuggitivo e fermarlo. La Macorsi, che ha riportato la lussazione dell'incisivo inferiore sinistro e contusioni alla bocca e al naso, è stata medicata da un sanitario.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico